

# InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Dicembre / Gennaio 2014

**CAF UNSIC Informa:  
il reddito nel nuovo ISEE**

**FONDOLAVORO:  
Avvisi Accreditamenti  
per enti attuatori  
e revisori legali**

**ASPI  
e dichiarazione  
di disponibilità**

**Unsic**



# Il ruolo del sindacato nella società oggi

**DOMENICO MAMONE** - Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



In quanto Organizzazione sindacale è importante interrogarsi sui fattori di crisi della rappresentatività sindacale, prestando particolare attenzione alle concrete esigenze e aspettative che i lavoratori nutrono nei suoi confronti, al di là di come il sindacato effettivamente riesce a rispondervi. Nel far ciò dobbiamo tentare di capire che cosa i lavoratori pensano di quanto sta accadendo oggi nella società, nella politica, e nella politica sindacale in particolare, e quali prospettive si intravedono. L'argomentazione di fondo è quanto il sindacato sia oggi capace di intercettare e di tutelare gli interessi del mondo del lavoro - inclusi quelli dei nuovi lavori e dei potenziali lavoratori - ed anche di stimolare un più ampio processo di sviluppo economico e di rinnovamento politico e sociale di cui molto si avverte il bisogno nel nostro Paese. Sappiamo bene quale sia la situazione politica e istituzionale che il paese sta vivendo, una instabilità forte da questo punto di vista che ha condotto ad una maggiore instabilità sociale e del vivere quotidiano di tutti noi in quanto cittadini, e non solo come sindacato. La situazione internazionale non è delle migliori e l'Italia deve puntare ai fattori di sviluppo, per favorire una nuova fase di competitività internazionale.

La crisi ha coinvolto tutti i Paesi, anche i più lanciati verso la crescita. Quanto a noi, occorre innanzitutto eliminare gli sprechi, semplificando i livelli amministrativi, rendendoli meno costosi e più efficienti, con una vera riforma che dia più competitività e non solo tagli. Il Terziario – ovvero il settore in cui si producono o forniscono Servizi e che comprende tutte le attività complementari e di auxilio ai settori primario e secondario – è l'ambito produttivo che maggiormente potrà contribuire ad un assetto più moderno della nostra economia e che potrà dare più competitività al sistema Italia, senza ovviamente negare l'importanza dei settori industriali ed agricoli, che svolgono ancora un ruolo importante, soprattutto se raffrontati con gli equivalenti degli altri Paesi europei.

È inevitabile stabilire per un sindacato di categoria che si dovranno sempre più tener presenti le politiche e le problematiche dei vari settori produttivi ai quali si rivolge, perché esse sempre più diventeranno parte integrante dell'attività sindacale ai vari livelli. Occorre dunque prevedere una discussione sul "Ruolo del sindacato nella società post moderna". Il tutto nella logica di dare un ruolo maggiore soprattutto alla contrattazione decentrata e di secondo livello ed al ragionamento sulla bilateralità intesa nei suoi vari aspetti, ovvero la bilateralità nei fondi interprofessionali di formazione, la bilateralità che è propria del welfare contrattuale, per rispondere adeguatamente alle esigenze dei nostri lavoratori. Nella nostra concezione, un Sindacato riformatore si batte per costruire una società aperta ed inclusiva.

Un tratto distintivo e peculiare nel riformismo in cui ci riconosciamo, quindi, è la valorizzazione delle culture e delle identità, soprattutto dei territori nelle loro specificità e unicità. Un Sindacato riformatore partecipa a questo processo coniugando gli interessi dei singoli e dei gruppi sia con l'interesse collettivo, sia con gli interessi generali del Paese.

Un Sindacato libero è un Sindacato responsabile, che tiene sempre come punto di riferimento della sua azione gli interessi e le speranze dei propri iscritti e vuole coniugare questi con l'interesse generale. In questo senso la riforma dei sistemi di welfare pubblici può essere una grande opportunità se si pone l'obiettivo di introdurre nei processi sociali ed economici elementi in grado di aggredire i problemi quotidiani delle persone e al tempo stesso di influenzare anche il modello di crescita, affinché si ridisegni un modello di sviluppo e cittadinanza basato su fattori qualitativi oltre che quantitativi, in un quadro di benessere generale e di coesione sociale che permetta a ciascuna persona, di progettare e realizzare la sua esistenza. In questo processo è necessario un diverso apporto dello Stato, dei cittadini e dei soggetti sociali organizzati, tra cui il Sindacato. Importante sarà in tal senso ristabilire un collegamento stretto fra sviluppo economico e occupazione, fra sistema di protezione sociale e mercato del lavoro.

L'Unsic nasce per affermare l'idea, il ruolo e la funzione di un Sindacato riformatore e indipendente. A questo riguardo dobbiamo ricercare un rapporto ancora più diretto con i lavoratori. Un Sindacato che, forte della sua autonomia ed indipendenza, guardi al merito delle questioni, giudicando i comportamenti delle controparti datoriali e dei governi sulla base della qualità delle loro proposte.

Il pluralismo nel Sindacato deve essere un pluralismo di culture, di genere, di generazioni, di strutture e di territori.

Il cambiamento che bisogna portare avanti deve prevedere principalmente un maggiore investimento nelle risorse umane, in coloro che operano e lavorano nel Sindacato. Bisogna dare spazio e valorizzare gli apporti di quei settori che sono, più di altri, protagonisti dei processi d'innovazione, anche se rappresentano una ridotta dimensione associativa.

La possibilità di migliorare e arricchire le esperienze cognitive e le performance operative dell'organizzazione, è strettamente legata alla disponibilità di tutte le persone che vi lavorano di adattarsi al nuovo, di aderire alla domanda e alle nuove opportunità. Bisogna uniformare e unificare l'attività dei Servizi Unsic. La politica dei servizi è ormai da tempo parte integrante della politica sindacale: i servizi di alta qualità, come è il caso del nostro Caf e Patronato, svolgono un ruolo di intermediazione insostituibile con benefici elevati per i cittadini utenti e, soprattutto, per le amministrazioni pubbliche. Bisogna lavorare per restituire opportunità a intere generazioni. Se non si è capaci di assicurare un futuro alle donne e ai giovani, è lo stesso futuro del Paese ad essere in discussione.

**Domenico Mamone**  
Presidente Nazionale UNSIC



1

## EDITORIALE



DOMENICO MAMONE  
Presidente  
dell'Unione  
Nazionale  
Sindacale  
Imprenditori  
e Coltivatori

Il ruolo del sindacato  
nella società oggi

4

## IL SISTEMA SERVIZI UNSIC



FONDOLAVORO: pubblicato  
Avviso di Accreditamento enti  
attuatori e Avviso di Accreditamento  
revisori legali

4

ENASC: novità posizione  
assicurativa dei pubblici dipendenti

5

CAF UNSIC Informa:  
il reddito nel nuovo ISEE

6

Sicurezza sul Lavoro:  
Settore Ristorazione

8

10

## DAL NAZIONALE



Ministero del lavoro: il 55%  
delle aziende ispezionate  
presentano irregolarità

10

ASPI  
e licenziamento

11

14

## DAL TERRITORIO



Massa: inaugurata  
sede provinciale UNSIC

14

UNSCIC Copertino, convegno  
su "Emersione e legalità  
per un lavoro sicuro"

15

"La Nuova Politica Agricola  
Comune" Convegno dell'UNSCIC  
presso il Castello Ducale  
di Torremaggiore

16

18

## MONDO AGRICOLO



Approvata politica agricola  
UE 2014-2020

18

Olio di oliva: da UE etichetta  
più trasparente su caratteristiche  
e provenienza

19

Il Consiglio dei Ministri  
approva l'Agenda Verde

20

22

## DALLE REGIONI



24

## NOVITÀ



26

## LAVORO E PREVIDENZA



ASPI e dichiarazione  
di disponibilità

26

INPS: gestione Artigiani e  
Commercianti - Avvisi Bonari

28

Disabili: estensione congedo  
a parente o affine entro  
il terzo grado

29

Inail: criteri per la trattazione  
dei casi di infortunio avvenuti  
in missione e in trasferta

30

32

## JUS JURIS



# SOMMARIO



### INFOIMPRESA

Periodico

dell'Unione Nazionale  
Sindacale Imprenditori e Coltivatori

**Direttore responsabile**  
Domenico Mamone

**Redazione**  
Maria Grazia Arceri - Francesca Campanile  
Sonia D'Annibale - Francesca Gambini  
Nazareno Insardà - Salvatore Mamone  
Fortunata Reggio - Lea Capriotti - Vittorio Piscopo

**Progetto Grafico - Impaginazione**  
Fortunata Reggio

**Sede legale e Redazione**  
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma  
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414  
[www.unsic.it](http://www.unsic.it) - [infoimpresa@unsic.it](mailto:infoimpresa@unsic.it)

Registr. Tribunale di Roma  
N° 76/2003 del 5/03/2003

## **FONDOLAVORO: Pubblicato Avviso di Accreditamento enti attuatori e Avviso di Accreditamento revisori legali**

**C**on l'obiettivo precipuo di perseguire la qualità, efficacia ed efficienza delle azioni formative, Fondolavoro intende istituire uno specifico "Albo degli enti attuatori" in cui figurano persone giuridiche in possesso di requisiti specifici espressamente indicati.

Gli enti attuatori devono necessariamente configurarsi quali soggetti capaci di elaborare, organizzare, gestire e rendicontare piani/progetti formativi. Devono, altresì, disporre di una struttura tecnica ed amministrativa rispondente alle peculiari esigenze operative e dichiarare la piena onorabilità di amministratori e revisori/sindaci. Agli enti attuatori compete la funzione di realizzare i piani e progetti formativi approvati e finanziati, a valere sulle risorse rese disponibili nell'ambito degli avvisi ovvero del conto formazione aziendale/aggregato,

compatibilmente con la programmazione delle attività e la procedura di gestione e controllo di Fondolavoro. Si invitano, pertanto, i soggetti interessati (persone giuridiche) a presentare apposita istanza di accreditamento all'"Albo degli enti attuatori" di Fondolavoro, sulla base delle prescrizioni specificamente riportate nell'Avviso, presente nell'apposita area del sito riservata agli "Avvisi" ([www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)). Inoltre, Fondolavoro intende istituire uno specifico "Albo dei revisori legali" in cui figurano persone fisiche e giuridiche in possesso di requisiti specifici espressamente indicati, al fine di garantire il rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e semplificazione del procedimento.

I revisori devono necessariamente configurarsi quali soggetti indipendenti dalle Organizzazioni di catego-

ria che partecipano a Fondolavoro, come anche dagli Enti attuatori (Enti di formazione) accreditati da Fondolavoro. Ai revisori compete la funzione di verificare ed esaminare i rendiconti economici e certificare le spese sostenute per l'attuazione dei piani e progetti formativi approvati e finanziati, a valere sulle risorse rese disponibili nell'ambito degli avvisi ovvero del conto formazione aziendale/aggregato, compatibilmente con la programmazione delle attività e la procedura di gestione e controllo di Fondolavoro. Si invitano i soggetti interessati (persone fisiche e giuridiche) a presentare apposita istanza di accreditamento all'"Albo dei revisori legali" di Fondolavoro, anche in questo caso, sulla base delle prescrizioni specificamente riportate nell'Avviso, presente nell'apposita area del sito riservata agli "Avvisi".



**Fondolavoro**

[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)

**Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese**





## Convegno "Gli infortuni sul lavoro e il Sistema Infor.MO"

I data 20 novembre 2013, presso l'Auditorium Inail di Roma in piazzale Giulio Pastore, si è tenuto il Convegno "Gli infortuni sul lavoro e il Sistema Infor.MO: analisi delle cause e interventi di prevenzione", articolato in due sessioni: la prima dedicata all'analisi delle cause del fenomeno infortunistico e alle possibili attività istituzionali (strumenti informativi,

azioni di assistenza e indirizzo alle imprese), la seconda alle esperienze europee nei diversi ambiti di intervento (osservatori, campagne di comunicazione e servizi alle imprese).

Il Sistema di sorveglianza Infor.MO nasce dall'esigenza di divulgare e promuovere uno strumento di raccolta di dati sugli infortuni mortali, basato sulle inchieste condotte dai

Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro delle Asl. Il Sistema permette di monitorare e approfondire i fattori di rischio lavorativi allo scopo di ricavare indicazioni utili ai fini preventionali. All'evento ha partecipato la Responsabile della Divisione Lavoro Unsic Francesca Gambini.



## ENASC: novità posizione assicurativa dei pubblici dipendenti

Nei giorni scorsi si è svolta una riunione tra l'Inps e i patronati, tra cui l'Enasc, su alcune novità che riguardano in particolare i pubblici dipendenti. L'Istituto ha fornito le prime informazioni sulla "campagna per la verifica della posizione assicurativa dei pubblici dipendenti", che prenderà avvio nel mese di gennaio 2014 e che interesserà, complessivamente, 3.500.000 lavoratori e lavoratrici (3.200.000 in servizio e 300.000 cessati ma non ancora in pensione).

Obiettivo della campagna dell'Inps e dell'ex Inpdap è fare in modo che la posizione assicurativa del pubblico dipendente rispecchi in modo corretto e completo la sua situazione contributiva, come già avviene per i lavoratori del settore privato, in modo che il lavoratore e la lavoratrice interessati possano conoscere esattamente il loro patrimonio contributivo ed effettuare quelle scelte previdenziali più

opportune sia sulla posizione assicurativa (riscatti, ricongiunzioni, computi, costituzione posizioni assicurative, accrediti contributi figurativi) che sulla parte pensionistica.

Si tratterà ora, con un lavoro di grande impegno, di verificare e, se occorre, ricostruire la posizione assicurativa dei lavoratori pubblici per quanto attiene il passato, laddove nell'estratto si manifestino carenze rispetto al percorso lavorativo compiuto dall'interessato.

La "campagna" delineata dall'Inps prevede una prima fase sperimentale, che toccherà solo una parte dei lavoratori, ed una seconda fase nella quale verrà coinvolta gradualmente l'intera platea degli interessati.

La fase sperimentale servirà a testare il processo operativo ed il funzionamento della procedura, sia quella interna all'Istituto che quella per le attività di patronato che, secondo quanto assicurato, verrà resa disponibile a breve.

Nel mese di gennaio 2014 l'Istituto invierà 15.000 lettere a lavoratori e lavoratrici dipendenti degli enti locali di quattro province: Trieste, Livorno, Imperia e Rieti ed ai dipendenti degli enti locali dell'intera regione Marche; nati dal 1954 fino alla fine degli anni sessanta.

Nella lettera verrà richiamata la posizione assicurativa dell'interessato, le eventuali incongruenze presenti, le modalità con le quali il lavoratore o la lavoratrice, tramite il patronato o utilizzando il loro Pin, esclusivamente per via telematica, potranno procedere alla segnalazione delle carenze ed all'invio della documentazione utile per l'aggiornamento dell'estratto contributivo. Sarà cura della Direzione nazionale Enasc fornire tutte le informazioni utili sul calendario dell'iniziativa e sulle iniziative, anche territoriali, da mettere in atto nei prossimi mesi per tale questione che riguarda i dipendenti pubblici.

# CAF UNSIC Informa: il reddito nel nuovo ISEE

**N**el nuovo ISEE vengono considerate tutte le forme di reddito, comprese quelle fiscalmente esenti. Vengono invece sottratti: assegni di mantenimento; deduzioni forfettarie per redditi da lavoro dipendente o pensioni, trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari; costo dell'abitazione e in fine spese effettuate da persone con disabilità o non autosufficienti.

Con il nuovo ISEE si adotta una definizione ampia di reddito, in cui vengono inclusi, a fianco del reddito complessivo ai fini IRPEF, tutti i redditi tassati con regimi sostitutivi o a titolo di imposta (ad esempio contribuenti minimi, cedolare secca sugli affitti, premi di produttività, ecc.) poi sono compresi tutti i redditi esenti, quindi anche tutti i trasferimenti monetari ottenuti dalla Pubblica Amministrazione (assegni al nucleo familiare, pensioni di invalidità, assegno sociale, indennità di accompagnamento, ecc.).

Le modifiche introducono, per contro, uno sconto generale per dipendenti e pensionati: l'abbattimento è del 20%, fino a una detrazione massima di 3.000 euro per i dipendenti e di mille per i pensionati.

Queste modifiche rappresentano un grande passo avanti per valutare l'effettiva situazione economica della famiglia. Mentre l'ISEE finora utilizzato non teneva conto in modo adeguato di tutte le forme di reddito e di patrimonio (circa il 10% delle Dsu presentano un Isee pari a zero e non è quindi possibile ordinare le relative famiglie dalla più povera alla meno povera), con il nuovo indicatore si migliora la capacità di valutare le condizioni delle diverse tipologie di famiglie, special-



mente di quelle più povere, evitando significative iniquità. Con il nuovo ISEE le diverse tipologie di reddito vengono trattate in modo da migliorare l'equità, favorendo le situazioni di maggiore bisogno, come quelle che riguardano le persone con redditi più bassi. Tra le correzioni figura per i redditi da lavoro dipendente la sottrazione di una quota pari al 20%, fino a un massimo di 3.000 euro, per tenere conto dei costi di produzione del reddito, ma anche per evitare il fenomeno noto col nome di "trappola della povertà", per cui la piena considerazione del reddito nella prova dei mezzi disincentiva l'offerta di lavoro dei soggetti più deboli.

Per le pensioni e trattamenti assi-

stenziali, previdenziali e indennitari si sottrae una analoga quota, fino a un massimo di 1.000 euro, per tenere conto in modo forfettario delle maggiori spese connesse alla vecchiaia e ad altre condizioni di fragilità dei beneficiari di trattamenti fiscalmente esenti. Per tenere conto dei costi dell'abitare viene aumentato (da 5.165 a 7.000 euro all'anno) l'importo massimo della spesa effettivamente sostenuta per l'affitto registrato che può essere portato in deduzione.

Tale importo è incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Con riferimento ai proprietari, si tiene conto dei costi dell'abitare in modo comparabile nella componente patrimoniale.



## CAA UNSIC: aggiornamento nuova Pac 2014-2020

I giorno 16 gennaio 2014, si terrà un seminario, organizzato dal Caa Unsic e rivolto a tutti gli operatori del settore, con il Dott. Angelo Frascarelli sulla nuova normativa PAC 2014/2020.

L'incontro si svolgerà presso la nostra sede Nazionale in Via Angelo Bargoni n. 78 a Roma.

I lavori inizieranno alle ore 10:00 per terminare alle ore 16:00. Sarà prevista una pausa per la colazione, ore 13:00, per poi riprendere i lavori alle ore 14:00.



## Seconda rata IMU 2013 abolita ma non per tutti, aumento degli acconti IRES e IRAP

I Decreto Legislativo n. 133/2013 riguardante l'abolizione della seconda rata dell'IMU 2013 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 30 novembre 2013 per le abitazioni principali non di pregio, i fabbricati rurali ed i terreni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali. Sebbene la seconda rata dell'IMU sia stata abolita, i contribuenti dovranno comunque versare l'eventuale differenza tra l'imposta che scaturisce dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione deliberate (o confermate) dal Comune per il 2013 e quella che risulta dall'applicazione dei

parametri standard fissati dalle norme statali. A loro carico, di tale importo, resta il 40%, che dovrà essere versato entro il 16 gennaio 2014. Per la necessaria copertura della misura che abolisce l'IMU 2013, il decreto porta al 128,5% gli acconti IRES e IRAP 2013 dovuti dalle società del settore finanziario e assicurativo, e, sempre per gli stessi soggetti, aumenta l'aliquota Ires di 8,5 punti percentuali, portandola al 36%, soltanto per quest'anno. Inoltre, viene introdotto l'obbligo, a carico degli intermediari finanziari, di anticipare al 16 dicembre il versamento dell'imposta

sostitutiva relativa al risparmio amministrato. In più, viene fatta scattare la clausola di salvaguardia che aumenta la misura degli acconti IRES e IRAP per i soggetti IRES dell'1,5% per il 2013 e per il 2014.

Pertanto, la misura degli acconti IRES e IRAP sarà pari:

- per le società del settore bancario e assicurativo, al 130% per il 2013 e al 101,5% per il 2014;
- per tutti gli altri soggetti IRES, al 102,5% per il 2013 e al 101,5% per il 2014.

Gli acconti 2013 dei soggetti IRAP devono essere versati entro il 10 dicembre.

# Sicurezza sul Lavoro: Settore Ristorazione



I settore HORECA, dell'hotel, ristorazione e del catering è uno dei settori in più rapida crescita in Europa. Nel 2004 questo settore impiegava oltre 7,8 milioni di persone (Eurostat, 2005) e generava un fatturato di oltre 338 miliardi di euro (Eurofound, 2005). Si sottolinea che "nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di piccole imprese, con meno di 10 dipendenti e le donne costituiscono poco più della metà della forza lavoro". (Eurofound 2005: Hotels and catering – policies, issues and the future – Industria alberghiera e della ristorazione: politiche, problematiche e prospettive future).

L'ambito HORECA, nonostante il grosso peso in termini di Pil e di forza lavoro impiegata, esprime caratteristiche poco lusinghiere per i lavoratori: i posti di lavoro tendono a essere stagionali, con orari irregolari, retribuzioni basse e scarse prospettive di carriera. Nonostante una percentuale elevata delle persone impiegate in questo settore sia costituita da giovani.

Le caratteristiche del settore alberghiero e della ristorazione che possono avere conseguenze negative sulla sicurezza e sulla salute sul lavoro (SSL), sono:

- carichi di lavoro pesanti;
- posture erette e statiche per periodi prolungati;
- contatto con clienti (a volte difficili);
- numerosi turni di lavoro nelle ore serali e notturne e nei fine settimana, a scapito dell'equilibrio vita-lavoro delle persone;
- elevati livelli di stress;
- lavoro monotono;
- molestie e persino violenze da parte di clienti, colleghi e datori di lavoro;

- discriminazione verso le donne e gli stranieri.

L'UE ha elaborato fin dal 1989 precise indicazioni legislative in materia, affidando poi ai singoli Stati membri l'ulteriore approfondimento appropriato al contesto nazionale. I lavoratori dell'Unione Europea sono tutelati dalla direttiva 89/391/CE (direttiva quadro). Il principio sui cui si fonda la direttiva è quello della prevenzione dei rischi. La normativa impone pertanto ai datori di lavoro di svolgere valutazioni del rischio e di garantire salubrità e sicurezza dei luoghi di lavoro.

La direttiva quadro è stata integrata da singole direttive, fra cui la direttiva europea sull'orario di lavoro, la direttiva 89/654/CE sui luoghi di lavoro e la direttiva 2003/10/CE sul rumore. Scivoloni, inciampate e cadute rappresentano la causa più comune di infortunio nel settore alberghiero e della ristorazione, soprattutto nei locali cucina. Si tratta di infortuni che sono principalmente provocati da superfici rese scivolose dall'acqua, da residui di cibo o dall'olio. L'uso delle calzature sbagliate aumenta il rischio. Ad esempio:

- Valutare il rischio specifico e mettere a punto un piano per eliminare o ridurre al minimo i rischi e informare il personale;
- Provvedere a una corretta pulizia dell'ambiente di lavoro e delle zone calpestabili e mantenere questi spazi liberi da ostacoli;
- Utilizzare calzature adeguate;
- Garantire un'illuminazione idonea;
- Utilizzare tappetini antiscivolo;
- Collocare segnali di sicurezza per avvisare del pericolo;
- Fare attenzione alle zone che sono nascoste alla vista come freezer, celle

frigorifero e magazzini, banchine di carico e zone ad accesso vietato.

Tali adempimenti possono evitare o diminuire l'esposizione al rischio.

Nelle cucine professionali sono molto diffusi gli utensili taglienti come affettatrici, tritacarne, frullatori e coltelli. La maggior parte degli infortuni nelle cucine sono ferite da taglio dovute all'uso oppure alla pulizia di questi utensili.

Adempimenti da porre in essere:

- Valutare il rischio specifico e mettere a punto un piano per eliminare o ridurre al minimo i rischi e informare il personale;
  - I coltelli devono essere ben affilati e mantenuti in buone condizioni di funzionamento. I coltelli devono essere lavati separatamente rispetto alle altre stoviglie;
  - Utilizzare sempre il coltello specifico per l'operazione che si sta svolgendo;
  - Usare un tagliere adeguato, antiscivolo;
  - I coltelli devono essere conservati in un portacoltelli, su uno scaffale apposito oppure su un supporto magnetico a parete;
  - Istruire i dipendenti a un uso sicuro degli strumenti di lavoro;
  - Fare in modo che tutte le macchine da taglio siano dotate di protezioni e che tutti i lavoratori ne facciano uso durante l'utilizzo. Le affettatrici devono essere dotate di protezioni per i pollici (paradita) e di dispositivi ultima fetta;
  - I tasti di spegnimento devono essere facilmente raggiungibili.
- Rischio di ustioni o bruciature, adempimenti da porre in essere:
- Valutare il rischio specifico e mettere a punto un piano per eliminare o



ridurre al minimo i rischi e informare il personale;

- Usare un vassoio o un carrello per servire alimenti liquidi o piatti bollenti o per trasportare utensili caldi;
- Alzare gli oggetti bollenti con panni asciutti.

Molte delle attività proprie di questo settore richiedono operazioni di movimentazione manuale di carichi: sollevare pentole e tegami pieni oppure cestelli di lavastoviglie, portare pile di piatti, sporgersi sulle friggitrici per pulirle e aspirare.

Un lavoratore può riportare lesioni di questo tipo con un unico grave incidente, ma spesso anche in seguito all'accumulo di stress e tensione nel lungo periodo. Sollevare e trasportare oggetti pesanti è una delle principali cause di mal di schiena, mentre svolgere attività ripetitive che richiedono l'uso della forza e l'assunzione di posture scorrette può danneggiare le estremità superiori.

I disturbi muscoloscheletrici (DMS) da movimentazione manuale dei carichi o da attività ripetitive sono una patologia diffusa nel settore alberghiero e della ristorazione. I DMS sono disturbi legati all'attività lavorativa che colpiscono parti specifiche del corpo

quali muscoli, articolazioni, tendini, legamenti e nervi. La maggior parte dei DMS da lavoro è costituita da disturbi di tipo cumulativo, frutto di un'esposizione ripetuta a carichi di alta o bassa intensità per un periodo di tempo prolungato. Rientrano peraltro nella nozione di DMS anche traumi acuti, come fratture, che possono verificarsi a causa di un infortunio. Questi disturbi interessano prevalentemente la schiena, il collo, le spalle e gli arti superiori, ma possono anche colpire gli arti inferiori.

I lavoratori del settore alberghiero e della ristorazione sono particolarmente esposti al rischio di DMS, essendo addetti sovente a mansioni che li portano a restare a lungo in postura eretta o ad assumere posizioni scorrette. Si tratta di lavori spesso fisicamente estenuanti, con stress elevato e che impongono orari di lavoro prolungati.

Infine, si tratta del settore che impiega un elevato numero di lavoratori stagionali e di giovani; nel primo caso, questi lavoratori non hanno il tempo di adattarsi alla nuova situazione lavorativa, nel secondo, i lavoratori non hanno alle spalle un'esperienza di lavoro adeguata.

Adempimenti da porre in essere:

- Esaminare le zone di lavoro per individuare eventuali rischi di DMS e, soprattutto, per stabilire se è possibile evitare sollevamenti e trasporto di carichi;
- Utilizzare ove possibile mezzi meccanici come carrelli a due o a quattro ruote;
- Modificare la disposizione del luogo di lavoro d'accordo con il lavoratore e assicurarsi che i dipendenti ricevano istruzioni adeguate per il corretto utilizzo dei mezzi meccanici;
- Se è necessario, sollevare o trasportare un carico, tenere quest'ultimo il più possibile vicino al corpo;
- Acquistare dai fornitori carichi più leggeri e quantità più ridotte;
- Immagazzinare le merci sugli scaffali in piena sicurezza;

Per proteggere i lavoratori da tutti questi rischi è quindi indispensabile che i lavoratori siano ben informati e formati, che conoscano le procedure per lavorare in sicurezza, che gli ambienti di lavoro siano resi il più sicuri possibile e che i lavoratori possano disporre di tutti i DPI che necessitano.

A cura della Divisione Lavoro Unsic (info@unsiclavoro.it).



# Ministero del lavoro: il 55% delle aziende ispezionate presentano irregolarità

I Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha relazionato circa l'esito delle ispezioni effettuate nel periodo gennaio-settembre 2013. Ebbene il Dicastero ha reso noti i seguenti dati: sono state ispezionate 101.912 aziende, in lieve aumento (0,1%) rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente; in 56.003 aziende, pari al 55% di quelle controllate, sono state riscontrate delle irregolarità.

Le ispezioni hanno consentito di verificare 202.379 posizioni lavorative (in diminuzione del 29,3% rispetto a gennaio-settembre 2012) con l'individuazione di 91.109 lavoratori irregolari, di cui 32.548 totalmente in nero (pari al 36% dei lavoratori irregolari, con un aumento di 5 punti percentuali rispetto allo scorso anno). In 439 casi è stata riscontrata una violazione penale per impiego di lavoratori mi-

nori, mentre è stato individuato l'impiego di 816 lavoratori extracomunitari clandestini, circa il 2,5% dei lavoratori in nero, in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2012. Il lavoro irregolare è diffuso in tutti i settori di attività economica, tuttavia la quota del lavoro nero si annida maggiormente in agricoltura (58% degli irregolari) e nell'edilizia (43%). Tutti gli altri fenomeni, quali ad esempio appalti illeciti, l'uso non corretto del contratto di somministrazione (7.548 numero di lavoratori coinvolti) e le violazioni della disciplina in materia di orario di lavoro (10.082 lavoratori) subiscono una decisa riduzione. Violazioni rispetto alle norme di prevenzione e sicurezza del lavoro sono state riscontrate in 24.316 aziende, pari al 25,8% delle aziende ispezionate, con una diminuzione di 5 punti percentuali rispetto allo stesso pe-

riodo del 2012. Infine, nonostante gli irridimenti previsti dalla legge 92 del 2012, si riscontra un aumento delle "riqualificazioni" dei rapporti di lavoro, che avvengono nel caso in cui l'ispettore giudica diversamente un rapporto di lavoro, sia dipendente sia autonomo, come nel caso delle collaborazioni a progetto non genuine e delle false partite Iva.

Le riqualificazioni nel periodo gennaio-settembre 2013 sono complessivamente 14.520, corrispondenti a circa il 26% dei lavoratori irregolari, con un aumento di 6 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal punto di vista finanziario, le sanzioni per le irregolarità riscontrate ammontano complessivamente a 78,1 milioni di euro, con una diminuzione di circa 13 milioni di euro (-14,2%) rispetto all'anno precedente.





# ASPI e licenziamento

**L**a Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con interpello n. 29 del 23 ottobre 2013, ha risposto ad un quesito del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, in merito alla possibilità che si configuri il diritto del lavoratore a percepire l'ASPI e il conseguente obbligo del

datore di lavoro di versare il contributo di cui all'art. 2, comma 31 della L. n. 92/2012, nell'ipotesi di licenziamento disciplinare per giustificato motivo soggettivo o per giusta causa. In particolare, l'istante chiede se il licenziamento disciplinare possa costituire un'ipotesi di disoccupazione "involontaria", per la quale è prevista la concessione della predetta

indennità. Il Dicastero adito ha riscontrato l'importante quesito affermando che non sembrano esservi margini per negare il contributo a carico del datore di lavoro previsto dall'art. 2, comma 31 della L. 92/2012, in quanto lo stesso è dovuto "per le causali che, indipendente dal requisito contributivo, darebbero diritto all'ASPI".



# Il Consiglio dei Ministri approva il decreto per la “terra dei fuochi”

I Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge per intervenire immediatamente in Campania a tutela della salute delle persone, dell'ambiente, della salute e della qualità delle coltivazioni. Si avviano il monitoraggio e la classificazioni dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, con l'introduzione del reato di combustione dei rifiuti. Previste risorse per le bonifiche indispensabili per i territori a forte condizionamento criminale. Si tratta di un intervento coordinato tra i vari ministeri e con la regione Campania. Il decreto legge stabilisce che possa essere utilizzato, su richiesta dei prefetti, personale messo a disposizione dalla Difesa.

Si propone di fare fronte al gravissimo allarme sociale (con pesanti ricadute economiche) provocato dalla diffusione di notizie sullo stato di contaminazione dei terreni agricoli campani e su eventuali pericoli per la salute umana di alcuni prodotti agroalimentari di quella regione.

Il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Istituto superiore di sanità e l'Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania (Arpa Campania) svolgono le indagini tecniche per la mappatura secondo gli indirizzi comuni e le priorità definiti con direttiva dei ministri delle Politiche agricole, dell'Ambiente e della Salute, d'intesa con il Presidente della Regione Campania che sarà emanata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. È urgente e fondamentale acquisire una fotografia ufficiale della

situazione attraverso una mappatura delle aree che individui quelle interessate da fenomeni di inquinamento tali da rendere necessaria la limitazione della coltivazione.

I risultati scientifici consentiranno di perimetrire definitivamente i terreni così da sfatare per sempre e una volta per tutte gli infondati timori che tutti i prodotti della Campania siano contaminati e che tutti i terreni destinati all'agroalimentare della regione siano pregiudicati da gravi fenomeni di inquinamento. Attraverso questo strumento normativo potranno inoltre essere coordinati e raccordati utilmente tutti i dati conoscitivi già a disposizione ma che necessitano di essere coordinati e unificati. I possessori dei terreni devono consentire l'accesso per le indagini scientifiche; altrimenti vengono inseriti nella lista "no food".

Viene costituito un Comitato Interministeriale e di una Commissione con il compito di individuare e potenziare azioni e interventi di monitoraggio e tutela da realizzarsi nell'area della regione Campania. L'azione della Commissione ha lo scopo di semplificare

e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi di bonifica dei territori. Sarà così possibile per la realizzazione degli stessi fare ricorso allo strumento giuridico del Contratto Istituzionale di sviluppo proprio al fine di accelerare e garantire la qualità della spesa pubblica. Si prevede inoltre la possibilità di finanziare il programma, oltre che con le disponibilità ordinarie, anche mediante l'utilizzo del Piano operativo regionale Campania 2007-2013 (fondi strutturali), del Piano di Azione e Coesione, nonché mediante misure che saranno adottate nella programmazione dei fondi europei e nazionali a valere sulla programmazione 2014-2020.

La norma ha l'obiettivo di introdurre sanzioni penali per contrastare chi appicca i roghi tossici, oggi sanzionabili solo con contravvenzioni.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque appicca il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata in aree non autorizzate è punito con la reclusione da due a cinque anni. Nel caso in cui sia appiccato il fuoco a rifiuti pericolosi, si applica la pena della reclusione da





tre a sei anni. Se i delitti sono commessi nell'ambito dell'attività di un'impresa, o comunque di un'attività organizzata, la pena è aumentata di un terzo. La pena è aumentata se i fatti sono commessi in territori che, al momento della condotta e comunque nei cinque anni precedenti, siano o siano stati interessati da dichiarazioni di stato di emergenza nel settore dei rifiuti (è il caso della Campania). Se per la commissione dei delitti sono utilizzati mezzi di trasporto, si applica la confisca. Alla sentenza di condanna consegue la confisca dell'area sulla quale è commesso il reato, se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi. La necessità dell'incriminazione scaturisce dall'inadeguatezza dell'attuale sistema sanzionatorio che inquadra l'illecita combustione dei rifiuti quali violazioni prive - nella sostanza e nella

prassi applicativa - di rilevanza penale. Le incriminazioni si aggiungono a quelle di cui agli articoli 255 e 256 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, (abbandono di rifiuti e attività di gestione di rifiuti non autorizzata) e mirano a colpire (anche attraverso la confisca obbligatoria del mezzo utilizzato per la commissione del reato) il preoccupante fenomeno dei roghi di rifiuti, al quale conseguono immediati danni all'ambiente ed alla salute umana, con la dispersione in atmosfera dei residui della combustione, incluso il rischio di ricadute al suolo di diossine.

Viene esteso l'obbligo informativo previsto dall'art. 129 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale a fatti specie di reato in cui i fatti comportino delle conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari al fine di favorire un corretto raccordo tra l'Autorità giudi-

ziaria e le amministrazioni competenti ad adottare i provvedimenti eventualmente ritenuti opportuni e necessari. In sostanza, se durante un'inchiesta si viene a sapere di un interramento di veleni, di uno sversamento illegale, i magistrati informeranno direttamente le istituzioni centrali e locali di quello che accade in modo tale da provvedere immediatamente all'adozione delle iniziative di competenza (per esempio l'inibizione della distribuzione oppure le bonifiche).

Attesa l'importanza di dar luogo al piano di risanamento ambientale (Aia), si prevede che al fine di dare attuazione allo stesso sia possibile ricorrere alle somme sottoposte allo stesso anche per reati diversi da quelli di natura strettamente ambientale. Si prevedono inoltre particolari norme di semplificazione e accelerazione procedimentale per la realizzazione degli interventi necessari all'attuazione dell'Aia."



# Massa: inaugurata sede provinciale UNSIC

**L'**Unsic debutta ufficialmente a Massa con l'apertura della sede Provinciale dell'Associazione sindacale che si è svolta il 2 dicembre 2013, a partire dalle ore 16:00, in via dei Mille Galleria R. Sanzio 27. La sede fornirà assistenza alle imprese, ai datori di lavoro e, attraverso il proprio Patronato Enasc e il Caf Unsic, metterà a disposizione i suoi servizi per fornire assistenza anche ai lavoratori, pensionati e citta-

dini che ne faranno richiesta. In particolare, per l'adempimento di tutte quelle pratiche e incombenze burocratiche tra cui: assistenza colf e badanti; successioni; visure camerali e catastali; permessi di soggiorno; 730, ISEE, IMU, 770, UNICO; pratiche pensionistiche; prestazioni Inps (tra cui indennità di disoccupazione). Gli orari di apertura degli uffici saranno dalle ore 9:00 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 19:30.



## **"Dalla parte del cittadino: istruzioni pratiche per il giusto risarcimento del danno. Le nuove frontiere dell'assistenza".**

**U**n confronto sulle nuove regole per il riconoscimento dei danni da emotrasfusione, vaccinazione e responsabilità medica. Di questo importante tema se ne è parlato a Roma il 9 dicembre alla Biblioteca Franco Basaglia - via Federico Borromeo 67- alle ore 17:30 nell'ambito del seminario dal titolo "Dalla parte del cittadino: istruzioni pratiche per il giusto risarcimento del danno. Le nuove frontiere dell'assistenza". L'incontro si è posto l'obiettivo di verificare dopo la recente sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo e dei risultati dell'ultima ricerca americana sulle infezioni ospedaliere, l'evoluzione in

Italia della tutela dei cittadini nei casi di danni provocati da vaccinazioni, trasfusioni del sangue ed emoderivati. Si è tenuto anche un focus sulle leggi di settore e sull'individuazione di un percorso per facilitare il giusto risarcimento dei danni ai cittadini. Si verificheranno, con tutte le istituzioni che si occupano della materia, i risvolti medico-legali, quelli professionali e delle invalidità civili e dell'handicap.

Ha introdotto i lavori Sonia Luche, vice-presidente della Commissione Affari Sociali del Municipio XIV di Roma Capitale.

Sono intervenuti: Luigi Rosa Teio Direttore Patronato Enasc sul ruolo

delle associazioni e dei patronati per la difesa dei nuovi diritti di cittadinanza; l'avvocato Andrea Azzone su emotrasfusi e sindrome da Thalidomide indennizzi-rivalutazione risarcimento del danno – legge 210/92; il dottor Massimiliano Trina su contagio da danno infetto, le epatiti, le malattie professionali, le invalidità civili, il ruolo del medico di medicina generale per la tutela degli emotrasfusi i percorsi sanitari. I lavori del Seminario sono stati coordinati da Silvia Ascari, presidente della Commissione Affari Sociali Municipio XIV di Roma Capitale. Per i saluti finali è intervenuto il Presidente del Municipio XIV, Valerio Barletta.

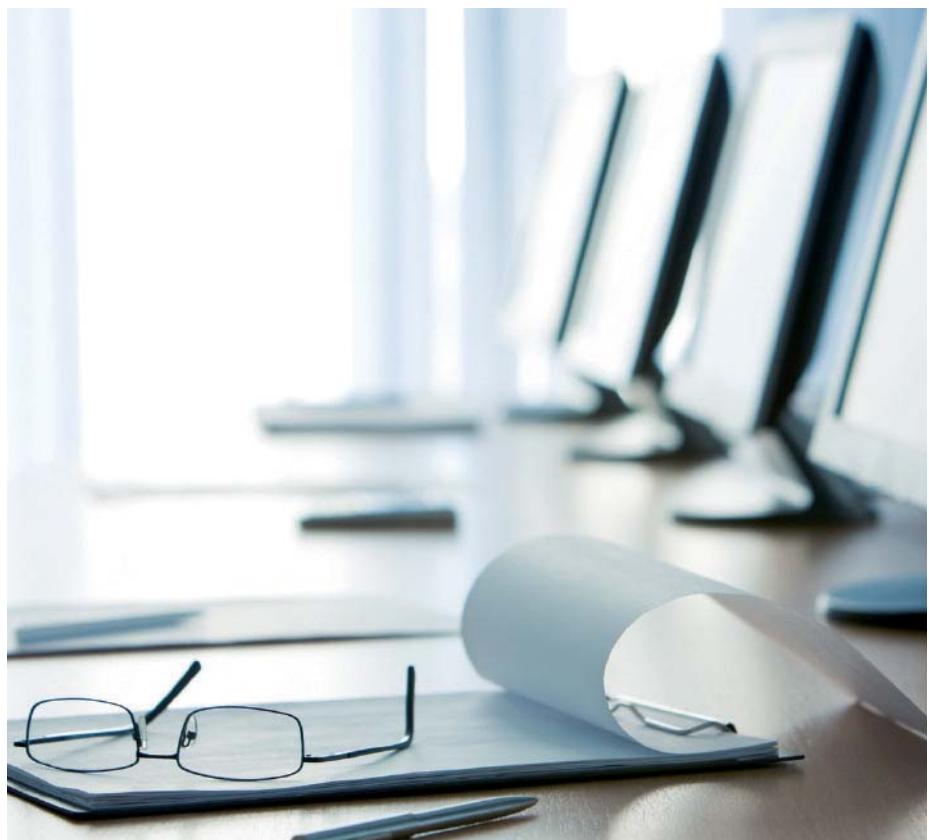


## Convegno sul tema: "Emersione e legalità per un lavoro sicuro. I Sindacati come risorsa per combattere il lavoro irregolare", apertura nuova sede UNSIC a Copertino

Organizzato dal responsabile Unsic-Enasc di Copertino, Maria Chiara Ciccarese, sabato 30/11/2013 alle ore 19,00 si è tenuto a Copertino, in provincia di Lecce, presso la nuova sede sindacale sita in via A. Diaz 8, alla presenza di Ernesto Toma Assessore Provinciale alle Politiche del Lavoro, Toni Dell'Anna Presidente Commissione Emersione Lavoro della Provincia, Peppino De Luca Presidente Provinciale Unsic-Lecce, Bino Di Palma Direttore Provinciale del Patronato Enasc, un dibattito sul tema "Emergenza e legalità per un lavoro sicuro. I Sindacati come risorsa per combattere il lavoro irregolare".

I lavori sono iniziati con l'intervento del Presidente Provinciale Unsic Peppino De Luca che ha portato il saluto della presidenza provinciale del sindacato, ringraziato tutti per la numerosa presenza ed in particolare Maria Chiara Ciccarese, quale responsabile sindacale Unsic, per aver organizzato questo incontro.

Inoltre il Presidente provinciale ha illustrato il ruolo importante del sindacato per combattere il lavoro nero e la illegalità, affermando che in presenza di eventuali notizie di lavoratori senza assicurazione, il sindacato ha non solo il diritto ma il dovere di intervenire affinché sia urgentemente regolarizzato questo anomalo rapporto di lavoro. Intervenire verso il datore di lavoro non deve significare usare una mannaia per distruggere la sua figura imprenditoriale, ma per convincerlo che la regolarizzazione del rapporto serve a tutelare non solo il lavoratore ma anche la sua stessa figura di datore di lavoro. Non aspettare che siano gli Organi Ispettivi dei



vari Enti preposti all'accertamento, con relativi provvedimenti sanzionatori, a costringere la regolarizzazione del rapporto. De Luca ha poi illustrato i servizi che l'Organizzazione Sindacale può offrire alla cittadinanza attraverso gli Enti promossi dall'Unsic come il patronato Enasc, il Caf, il Caa, l'Enuip, ecc.; ricordando con l'occasione che l'Unsic è un sindacato autonomo, apolitico ed apartitico, quindi non ha alcun cordone ombelicale con alcun partito o movimento politico, precisando che il sindacalista Unsic valuta l'operato degli amministratori a livello comunale, provinciale, regionale o di governo non dal colore politico ma dai risultati

e dal lavoro svolto in favore dei cittadini e lavoratori. Sono intervenuti nel corso dell'incontro l'Assessore provinciale alle Politiche del Lavoro Ernesto Toma ed il presidente della Commissione Emersione Lavoro Toni Dell'Anna, i quali hanno affermato l'importante ruolo del sindacato nel combattere il lavoro irregolare in tutti i settori produttivi. Il Direttore provinciale Enasc ha concluso i lavori soffermandosi sulla necessità di servirsi della nuova sede per tutte le pratiche sia di assistenza che di previdenza. A conclusione del dibattito è stata inaugurata la nuova sede Unsic-Enasc, con relativo brindisi augurale offerto da Maria Chiara Ciccarese.

## **“La Nuova Politica Agricola Comune” Convegno dell’UNSIC presso il Castello Ducale di Torremaggiore**

**“L**a nuova Politica Agricola Comune, cosa cambia e quali effetti sulla nostra agricoltura” è stato il tema del Convegno che si è svolto il 6 dicembre 2013 alle ore 17,00 a Torremaggiore, in provincia di Foggia, presso la sala del trono del Castello Ducale di Torremaggiore. L’evento è patrocinato dal Comune di Torremaggiore – Assessorato all’agricoltura, ed è promosso dall’Unsic.

In breve “La Politica agricola comunitaria 2014-2020 affronta con rilievo il tema del ricambio generazionale in agricoltura. Una novità è la destinazione obbligatoria annuale di fondi del 2% del plafond nazionale. Gli Stati membri dovranno concedere un pagamento annuo per i giovani beneficiari nell’ambito del regime di pagamento di base. I beneficiari del pagamento saranno le persone fisiche, insediate per la prima volta come capo-azienda, con età inferiore ai 40 anni all’atto di presentazione della domanda per aderire al regime del pagamento di base.

L’importo del pagamento sarà stabilito annualmente dallo Stato membro, che potrà adottare diverse opzioni per la sua determinazione. Si faciliterà l’insediamento iniziale e l’aggiustamento strutturale delle aziende con due principali misure la misura “Investimenti in beni materiali” e la misura “Sviluppo dell’azienda agricola”, che assorbe l’attuale misura 1.1.2. Per quanto riguarda l’Italia, sul fronte dello sviluppo rurale l’efficacia dell’attuazione delle misure e degli eventuali sottoprogrammi dipenderà soprattutto dalla capacità amministrativa delle singole Regioni, nonché dalla propensione a investire delle imprese. Molte regioni italiane, non hanno affatto brillato, in capacità e applicazione, molti fondi non sono stati spesi dalle Regioni per inerzia e incapacità ed inefficienza sono tornati indietro, in più la crisi e la stretta creditizia che stà so-

focando le imprese non hanno giovato all’economia.” I lavori si sono aperti con i saluti del Sindaco di Torremaggiore Costanzo Di Iorio, del Presidente del Consiglio Comunale Mauro Prencipe, dell’Assessore all’agricoltura Antonio Faienza, del Presidente Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Foggia Luigi Miele, del Presidente Provinciale Periti Agrari della provincia di Foggia. La relazione è stata svolta dal Prof. Michele Pisante, Ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee dell’Università degli Studi di Teramo, su “La nuova Pac, cosa cambia”.

I lavori sono stati conclusi dall’on. Sergio Silvestris, parlamentare europeo componente della Commissione Agricoltura dell’Unione Europea.

Moderatore dei Lavori Luigi Patella, Dirigente sindacale Unsic, Responsabile Provinciale Caa Unsic Foggia e dell’Enuip – Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale.

Il Presidente Nazionale dell’Unsic Domenico Mamone impossibilitato a partecipare ai lavori del Convegno ha inviato una lettera di saluti di cui riportiamo il contenuto.

“Spiacente che impegni improrogabili non mi consentano di partecipare al Convegno “La nuova Politica Agricola Comune, cosa cambia e quali effetti sulla nostra agricoltura”, in programma questo pomeriggio presso il Palazzo Ducale di Torremaggiore, ringrazio sentitamente per il cortese invito ad intervenire in qualità di Presidente Nazionale dell’UNSIC a questa lodevole iniziativa, promossa dal nostro dirigente sindacale Luigi Patella, nonché Responsabile Provinciale Caa Unsic Foggia, su un argomento che ritengo di particolare importanza e attualità per il nostro Paese e per la nostra politica agricola, la Riforma della Pac, per l’appunto.

Condivido le parole dell’On Paolo De Castro, Presidente della Commissione

agricoltura del Parlamento europeo, quando afferma che la nuova Politica Agricola Comune “resta debole nei confronti della competitività e dell’innovazione, ma offre spunti positivi proprio nel rafforzamento delle strutture organizzative come le OP. Opportunità che bisogna saper cogliere realizzando queste strutture e rendendole efficienti e che molto è il lavoro da fare in Italia, per cogliere le opportunità di questa nuova Pac. Tutto deve essere pronto entro il primo agosto del 2014 per poi essere operativi con il primo gennaio del 2015, data di avvio della nuova Politica Agricola Comune.”

Infatti, è di grande rilevanza per il nostro Paese cogliere tutte le occasioni e le possibilità offerte dalla nuova PAC, individuando le priorità e selezionando gli obiettivi. Le risorse a disposizione del settore sono ancora consistenti. L’Italia riceverà 41,5 miliardi di euro, 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per l’OCM vino e l’OCM ortofrutticoli e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale. I giovani agricoltori beneficeranno, inoltre, nello sviluppo rurale, della possibilità di finanziamento per l’avviamento dell’attività. Ma molto dipenderà per alcuni territori, svincolandosi dalla logica degli aiuti, dall’adozione di opportune misure di riequilibrio attraverso l’attuazione di alcune linee politiche nazionali.

Nel formulare i migliori auguri di buon lavoro e nel manifestare vivo apprezzamento per l’iniziativa, alla quale auspico il migliore successo, porgo i miei saluti a tutti i partecipanti.”

Il Convegno è accreditato per il riconoscimento dei crediti formativi per gli iscritti all’Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Foggia e dal Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari laureati della Provincia di Foggia.



## UNSCIC Lecce: conduzione terreni agricoli a piccola colonia stagionale e compartecipazione familiare e integrazione giorni di lavoro agricolo per anno 2013, scadenza gennaio 2014

**P**ubblichiamo due comunicati, redatti dalla Presidenza Provinciale Unsic Lecce, guidata da Peppino De Luca, relativi ai contratti di piccola colonia stagionale ed integrazione contributiva in scadenza a gennaio 2014. Per quanto riguarda la piccola colonia stagionale si legge nella nota Unsic "torniamo a parlare dei contratti per la conduzione di terreni agricoli a piccola colonia stagionale, viste le numerose domande pervenute al riguardo.

Il contratto di piccola colonia stagionale e di compartecipazione familiare è regolato dalla legge 203/1982 per l'esecuzione delle colture limitatamente al ciclo produttivo ed alle relative fasi di lavorazione, non oltre il ciclo di produzione annuale. Infatti, anche se il terreno viene condotto per diversi anni, la domanda di prosecuzione di tale rapporto di colonia deve essere presentata ogni anno. Al concedente spetta regolarizzare la posizione del compartecipante o piccolo colono, presentando la relativa documentazione all'INPS.

A differenza dei, più conosciuti, contratti di affitto dove il proprietario concedente il terreno riceve una certa somma dall'affittuario, nei rapporti di piccola colonia stagionale il proprietario concede la conduzione del terreno per l'intero anno, dividendo il prodotto e relative spese di conduzione con il colono-conduttore.

Ai fini delle prestazioni (malattia, maternità, disoccupazione) le giornate di piccolo colono sono equiparate, a tutti gli effetti, alle giornate di lavoro agricolo dipendente. Si considerano piccoli coloni quando il fabbisogno lavorativo risulti inferiore a 120 giornate l'anno. Per il calcolo delle giornate da

attribuire ai fini dell'iscrizione negli elenchi anagrafici si applicano i valori medi di impiego di manodopera per singole colture previste dal D.M. 04/06/1997. Le domande di costituzione e/o prosecuzione dei rapporti di piccola colonia relative al 2014 (legge 203/82) devono essere presentate entro il termine del 31/01/2014.

Il rispetto di tale termine è importante al fine dell'attribuzione di tutte le giornate previste dal D.M. del 04/06/1997 (tabelle ettaro-colture). Le domande presentate dopo il 31 gennaio, ma entro 30 giorni dalla data di inizio rapporto colonico, potrebbero subire una riduzione delle giornate accreditate in quanto le stesse saranno rapportate al periodo di effettiva conduzione ed alle fasi lavorative realmente effettuate.

Alla domanda devono essere allegati: titolo di proprietà, contratto di colonia sottoscritto dalle parti (concedente e colono), situazione di famiglia del concedente e del colono, (autocertificazione), copia documento di identità e codice fiscale di entrambi.

Si precisa che il contratto di piccola colonia stagionale deve essere stipulato con l'assistenza delle organizzazioni sindacali rappresentanti le parti." Per quanto riguarda il tema dell'integrazione dei giorni di lavoro agricolo per l'anno 2013 (art.8 legge 1968 n. 334) la cui scadenza delle domande è 31/01/2014, si legge nel comunicato Unsic Lecce, che "per ottenere dall'INPS la prestazione di malattia, disoccupazione, maternità, i braccianti agricoli a tempo determinato devono verificare se al 31/12/2013 risultino di aver lavorato almeno 51 giornate presso terzi in agricoltura. Qualora dovessero accertare che al 31/12/2013 le giornate la-

vorate sono in misura inferiore al sudetto minimo, hanno diritto di integrare sul terreno di loro proprietà o di un componente il proprio nucleo familiare o condotto in affitto, la differenza delle giornate per raggiungere il requisito richiesto delle 51 giornate, indispensabile per poter usufruire delle relative prestazioni (malattia, maternità, indennità di disoccupazione) a carico dell'INPS.

Tale domanda di integrazione contributiva prevista dall'art.8 legge 1968 n.334, da compilare su apposito modello, deve essere presentata con la relativa documentazione, titolo di proprietà, visure catastali aggiornate o contratto di affitto o di comodato regolarmente registrato, documento identità e codice fiscale, entro e non oltre il 31 gennaio 2014. Qualora il terreno risulti essere di proprietà del coniuge o di un familiare allegare la situazione di famiglia o autocertificazione. Per il calcolo delle giornate da attribuire ai fini dell'iscrizione nei relativi elenchi anagrafici si applicano i valori medi di impiego di manodopera (tabella ettaro-coltura) per singole colture previste dal D.M. 04/06/1997.

Per la necessaria assistenza nella compilazione e presentazione della domanda, sia per la conduzione terreni agricoli a piccola colonia stagionale e compartecipazione familiare e l'integrazione dei giorni di lavoro agricolo per l'anno 2013, gli interessati possono rivolgersi presso le sedi del sindacato Unsic o presso le sedi del patronato Enasc."



# Approvata politica agricola UE 2014-2020

**I**l Parlamento Europeo ha approvato il 20 novembre scorso la nuova PAC 2014-2020, riportiamo quanto contenuto nel comunicato stampa del Parlamento Europeo che delinea i contenuti principali del provvedimento. "Il Parlamento ha approvato l'accordo raggiunto con il Consiglio sulla riforma della politica agricola europea.

La nuova politica agricola comune (PAC) mira a preservare la tutela ambientale, garantire una più equa distribuzione dei fondi UE e aiutare gli agricoltori ad affrontare meglio le sfide nel mercato. "Si tratta della prima vera riforma della politica agricola europea, decisa di comune accordo dai ministri e dai deputati direttamente eletti. In questo cammino lungo e impegnativo, il Parlamento ha fatto grandi miglioramenti. La nuova PAC sarà più equa e legittima, garantirà un migliore equilibrio tra la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente e preparerà meglio gli agricoltori ad affrontare le sfide del futuro", ha affermato il presidente della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Paolo De Castro.

Per garantire che i pagamenti diretti siano destinati agli agricoltori in attività, i deputati hanno convinto il Consiglio a redigere un elenco di entità, come aeroplani o club sportivi, in modo tale che questi siano automaticamente esclusi dal finanziamento dell'UE, a meno che l'agricoltura non contribuisca al reddito. Il Parlamento ha reso obbligatorio un sistema per fornire ai giovani agricoltori un ulteriore 25% in più nei pagamenti aggiuntivi per i primi 25-90 ettari.

I piccoli agricoltori potrebbero inoltre ricevere più soldi, mentre le aziende agricole maggiori che ricevono più di 150.000 euro, vedranno i loro contributi che superano tale soglia ridotti di almeno il 5%. "Oltre a trasferire parte del denaro dalle grandi imprese agricole ai

piccoli e giovani agricoltori, assicuriamo una migliore distribuzione dei fondi UE. Entro il 2020, gli agricoltori provenienti da diversi Stati membri dovranno ricevere almeno il 72% della media dei pagamenti diretti UE", ha detto Luis Manuel Capoulas Santos, relatore della risoluzione sui i pagamenti diretti e lo sviluppo rurale.

In base alla nuova politica agricola comune, il 30% dei bilanci degli Stati membri destinati ai pagamenti diretti possono essere spesi solo se le misure ecologiche ora obbligatorie, come la diversificazione delle colture, il mantenimento di prati permanenti e la creazione di aree ecologicamente orientate, sono rispettate. Il "doppio finanziamento", ovvero pagare due volte gli agricoltori per aver applicato le stesse misure per l'ambiente, non sarà consentito.

Inoltre, chi non rispetta le misure ecologiche obbligatorie incorrerà in ulteriori sanzioni e perderà i nuovi sussidi "ambientali", che saranno reintrodotti gradualmente nei primi quattro anni della nuova PAC. "Concedere il tempo necessario agli agricoltori per prendere dimostrazione con le nuove norme è una questione di correttezza.

Non saranno applicate sanzioni durante i primi due anni della nuova PAC e solo allora la quota dei cosiddetti pagamenti "verdi" trattenuti gradualmente aumenterà fino a un massimo del 25%", ha detto Giovanni La Via (PPE, IT) relatore della risoluzione sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio. "Grazie ai nuovi strumenti per mantenere e promuovere le nuove economie rurali, incrementare la protezione ambientale e limitare il doppio finanziamento, i soldi pubblici saranno utilizzati per fornire beni pubblici per tutti", ha detto Capoulas Santos.

Il Parlamento garantisce ulteriori strumenti per aiutare gli agricoltori ad af-

frontare la volatilità dei mercati e a rafforzare la loro posizione contrattuale. "Per esempio, il campo di applicazione dei settori in cui le organizzazioni degli agricoltori possono negoziare i contratti di approvvigionamento per conto dei loro membri, senza violare le regole di concorrenza, sarà ampliato.

Le organizzazioni produttrici più avvantaggiate dovranno aiutare gli agricoltori a migliorare la loro situazione economica, obiettivo che non deve tradursi in cartelli" ha detto Michel Dantin (PPE, FR), relatore della risoluzione sulla organizzazione comune dei mercati.

Il processo di riforma della PAC, avviato dal Parlamento nel 2010, ha raggiunto la sua fase finale nel giugno 2013, quando Parlamento, Consiglio e Commissione hanno raggiunto un accordo politico sulle questioni principali.

La votazione finale in plenaria avviene in seguito a un'altra serie di negoziati in cui le questioni rimaste in sospeso sono state risolte. Il pacchetto di norme posto in votazione comprende quattro regolamenti per la politica agricola UE 2015-2020 e una risoluzione contenente le regole del regime transitorio per il 2014. La risoluzione sul regime di pagamenti diretti è stata approvata con 440 voti favorevoli, 238 contrari e 10 astensioni. La risoluzione sulle norme per lo sviluppo rurale è stata approvata con 576 voti in favore, 101 contrari e 11 astensioni. La risoluzione sull'organizzazione del mercato comune è stata approvata con 426, 253 contrari e 8 astensioni. La risoluzione sulle norme di finanziamento, gestione e monitoraggio è stata approvata con 500 voti in favore, 177 contrari, e 10 astensioni. La risoluzione sulle norme transitorie per il 2014 è stata approvata con 592 in favore, 81 contrari e 14 astensioni."



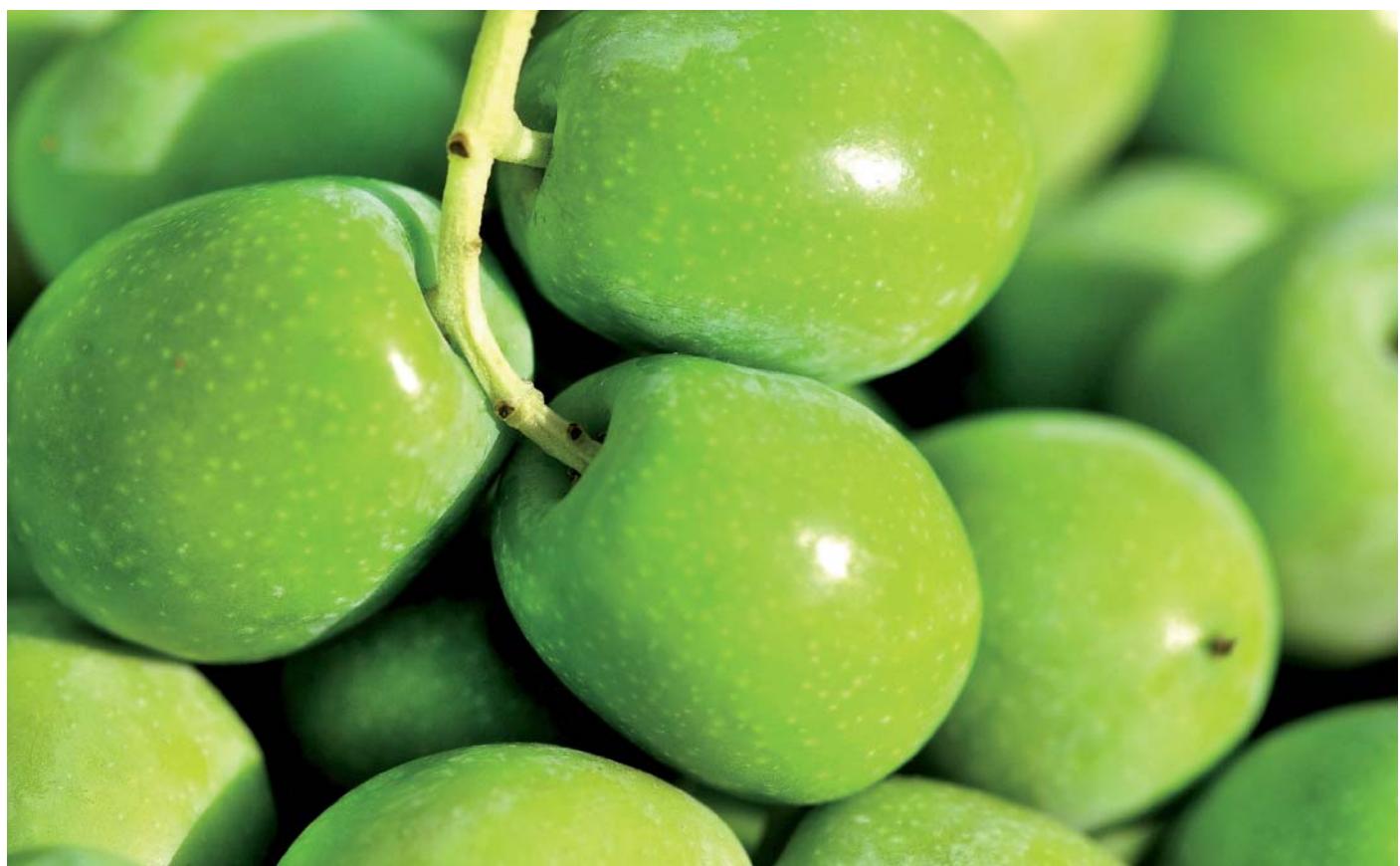
# Olio di oliva: da UE etichetta più trasparente su caratteristiche e provenienza

**S**ono state approvate da parte del Comitato di gestione OCM unica riunitosi a Bruxelles a fine novembre alcune modifiche al regolamento europeo n. 29/2012, relativo alle norme di commercializzazione e all'etichettatura dell'olio di oliva.

"La Commissione europea ha finalmente dato il via libera definitivo alla regolamentazione sulla trasparenza delle informazioni in etichetta per gli oli di oliva, con il quale sarà possibile verificare con maggiore facilità nella parte frontale della bottiglia le caratteristiche dell'olio e la sua origine. Insomma i consumatori potranno ca-

pire se l'olio è italiano. Si tratta di un risultato importante che ha visto l'Italia tra i più attivi promotori di questa norma. È necessario infatti che la trasparenza dell'etichetta diventi un principio fondamentale per tutti gli alimenti, in modo da tutelare il consumatore e garantire la lealtà della concorrenza. Per quanto riguarda, poi, le bottiglie destinate alla ristorazione, la Commissione ha assicurato che gli Stati membri possono stabilire norme a livello nazionale che dispongano l'uso obbligatorio di sistemi di chiusura che ne impediscono il riempimento dopo l'esaurimento del contenuto e che pertanto, una volta

aperte, le confezioni non saranno più riutilizzabili". "Così il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo, ha commentato tale approvazione. Il nuovo regolamento si applicherà a partire dal 13 dicembre 2014, contemporaneamente al regolamento 1169/2011. Con la modifica approvata le informazioni in etichetta dovranno essere riportate obbligatoriamente nello stesso campo visivo principale e in un corpo di testo omogeneo, utilizzando caratteri di dimensioni già fissati dal regolamento (CE) n. 1169/2011 relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori."



# Il Consiglio dei Ministri approva l'Agenda Verde



**C**on il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 novembre 2013 per la prima volta le politiche ambientali nazionali sono collegate ad innovative scelte di politica economica-industriale. Il provvedimento, collegato alla Legge di Stabilità, è l'Agenda Verde dell'esecutivo: si occupa di protezione della natura, semplificazione della valutazione di impatto ambientale, acquisti ed appalti verdi, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, servizio idrico, acqua pubblica. Parte da qui una sfida decisiva per il nostro Paese: scommettere sull'ambiente, rispettandolo e tutelandolo, valorizzando il suo potenziale di sviluppo economico.

Il testo rappresenta un fondamentale passo avanti nella definizione delle politiche ambientali nazionali in una logica che per la prima volta le collega ad innovative scelte di politica economica-industriale.

È questa la ragione per la quale questo disegno di legge può essere definito una vera e propria Agenda Verde che il governo mette in moto e con la quale prova con ambizione a dare una serie di risposte a quella che oggi deve essere considerata come una sfida decisiva per il nostro Paese: la scommessa sull'ambiente, il suo rispetto e la sua tutela, ma anche la sua straordinaria potenzialità di sviluppo economico. Il provvedimento si occupa di protezione della natura, valutazione di impatto ambientale, acquisti ed appalti verdi, gestione dei rifiuti, difesa del suolo, servizio idrico, acqua pubblica. Un pacchetto di norme a 360 gradi capaci di attivare politiche ambientali virtuose, semplificando il quadro normativo e ren-

dendolo più moderno ed efficace creando al tempo stesso le condizioni per investimenti e crescita economica nel campo della green economy. Il tutto con una ferrea attenzione a riduzione dei costi, semplificazione e trasparenza amministrativa. Strumenti a costo zero, per una politica ambientale più efficace in tutti i settori. Si tratta di un provvedimento che, abbinando politiche ambientali ed industriali, è il frutto di un continuo confronto fra ministeri - Ambiente, Economia e Attività produttive - in una logica di collaborazione istituzionale finalizzata al raggiungimento di un comune obiettivo di sviluppo sostenibile e progresso civico. Semplificazione, celerità, risparmio e trasparenza. Con questa norma si unificano le Commissioni Via, Vas e Aia. La necessità di provvedere ad adottare misure di semplificazione degli adempimenti posti a carico delle imprese, di accelerazione dei tempi necessari per l'emanazione dei procedimenti burocratici, comporta la scelta di unificare le due Commissioni e di ridurre conseguentemente il numero dei componenti.

Con la norma in esame è prevista anche una revisione al ribasso dei compensi per la Commissione unificata. Nessun nuovo onere finanziario grava sul bilancio statale per effetto del presente provvedimento.

La disposizione mira a introdurre un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e che sono muniti di registrazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di "prodotti", comprensivi di beni e servizi). Il beneficio

è una riduzione del 20% della cauzione a corredo dell'offerta, ai sensi del codice appalti. La disposizione, inoltre, ha lo scopo di introdurre tra i criteri ambientali di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche il criterio - per i contratti che hanno come oggetto beni o servizi - che le prestazioni al centro del contratto siano dotate di marchio Ecolabel. Inoltre, tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, viene introdotto quello del costo del ciclo di vita dell'opera, prodotto, o servizio, criterio previsto dalla bozza di nuova direttiva comunitaria sugli appalti pubblici. Si tratta di misure a costo zero volte a garantire minori impatti sull'ambiente e una conseguente riduzione della spesa nel breve-medio periodo.

Tra le questioni ambientali più rilevanti che l'Italia deve affrontare, vi sono quelle legate al consumo di energia da fonti non rinnovabili (con la conseguente emissione di Co2) e quelle legate alla produzione di rifiuti. Per entrambe le problematiche, rendere obbligatorio il riferimento ai criteri ambientali per gli acquisti pubblici (Green Public Procurement) può contribuire in maniera rilevante alla loro soluzione, con ricadute positive anche sotto il profilo economico.

Si inseriscono inoltre nel Green Public Procurement gli acquisti relativi al settore "alimentare", considerato a livello europeo il principale settore di impatto ambientale con il 31% degli impatti totali dei consumi.

Si tratta sostanzialmente di introdurre - accanto allo strumento degli accordi volontari con i grandi attori della distribuzione (in particolare la grande distribuzione) - anche strumenti ob-



bligatori che premiano quegli operatori che, nella gestione della ristorazione collettiva o della fornitura delle derrate alimentari, agiscono in modo virtuoso. Si introducono nella nostra legislazione un insieme di principi e di incentivi ai consumatori, alle aziende e agli enti locali per sostenere l'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo in modo da promuovere il recupero, riciclo e il riutilizzo oltre al recupero energetico, per il quale esistono già numerose forme di incentivo (certificati verdi e bianchi, ecobonus per le ristrutturazioni). Uno dei vantaggi di tali politiche di incentivazione è quello non solo di prevenire lo spreco di materiali ma anche quello di ridurre il consumo di materie prime con la conseguenza immediata di un uso razionale di risorse materiali scarse, un minor utilizzo di energia, e la progressiva diminuzione di emissioni di gas serra. L'incentivazione dell'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo apre un nuovo mercato in cui piccole e medie imprese possono recuperare i materiali riciclabili per rivenderli come materia prima o semilavorati alle imprese produttrici di beni.

Un mercato che si può tradurre pertanto anche in nuova occupazione ed innovazione tecnologica, nel campo della Green Economy che non è fatto solo di attività in campo energetico ma anche e soprattutto di attività nel campo dell'uso razionale delle materie e dei materiali.

Si stabilisce la previsione di raggiungere un tasso di raccolta differenziata pari al 65% alla fine dell'anno 2020. Tale previsione è perfettamente coerente con le disposizioni europee che non individuano obiettivi di raccolta differenziata ma fissano, invece, specifici obiettivi di recupero. Questo provvedimento si rende necessario per adeguare il dato normativo al

dato reale e per evitare che i Comuni incorrano nelle sanzioni correlate al mancato raggiungimento di tali obiettivi negli attuali termini di legge. Tale modifica si rende necessaria anche alla luce dei recenti dati sulla raccolta differenziata dai quali si evince che gli obiettivi previsti dalla normativa vigente non sono stati perseguiti a livello omogeneo sul territorio nazionale.

Attualmente la percentuale media nazionale di raccolta differenziata si attesta sul valore del 39,9% (dato preliminare Fonte Ispra: Rapporto Rifiuti urbani Ed. 2013). Con il provvedimento si incentivano i Comuni che raggiungono gli obiettivi prefissi e che verranno premiati con il pagamento di solo il 20% del tributo regionale rispetto ai rifiuti che si conferiscono in discarica. Per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi vengono stabilite delle misure addizionali al tributo. Tutto il gettito, tributo e addizionali, vanno in un fondo che le regioni devono utilizzare per incentivare il mercato del riciclo e quindi della green economy. Al fine di rilanciare i necessari programmi di investimento per il mantenimento e lo sviluppo delle infrastrutture idriche, finalizzati a garantire un'adeguata tutela della risorsa idrica e dell'ambiente secondo le prescrizioni europee e contenendo gli oneri gravanti sulle tariffe, a decorrere dal 2014 è istituito un Fondo di garanzia di interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche in tutto il territorio nazionale. Obiettivi prioritari del Fondo sono rilanciare la politica di sviluppo delle infrastrutture nel settore; completare le reti di fognatura e depurazione; evitare sanzioni europee per inadempimento dell'Italia; ridurre l'onere finanziario della realizzazione di investimenti nel settore idrico, con vantaggi per l'utenza; avviare la realizzazione di infrastrutture finalizzate al recepimento dei principi della strategia Blue Print. Il Fondo di garanzia

viene alimentato da una specifica componente della tariffa del servizio idrico integrato opportunamente definita. La disposizione mira a rendere effettivo l'obiettivo di rafforzare la natura "pubblica" della risorsa acqua, come richiesto anche dal Referendum del giugno 2011 e dalla stessa relazione del Gruppo di Lavoro in materia economico e sociale ed europea (cosiddetti "Saggi") e come già affermato nella normativa nazionale.

Con questa norma l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua, assicura agli utenti domestici a basso reddito del servizio idrico integrato, l'accesso a condizioni agevolate alla quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali. La sostenibilità dell'intervento e la copertura dei relativi costi viene garantita dalla previsione di un'apposita componente tariffaria in capo alle utenze non agevolate del servizio idrico integrato.

Con l'applicazione delle tariffe basate sul principio di copertura dei costi, l'impatto economico sugli utenti è cresciuto in modo rilevante, creando crescenti problemi di morosità.

Il provvedimento mira a regolamentare le modalità di gestione del fenomeno della morosità per limitarne l'insorgenza, assicurarne l'efficace contrasto in modo che i costi non ricadano sugli utenti non morosi e per garantire un livello minimo di fornitura di acqua anche alle utenze non in regola con i pagamenti."





## AL VIA 'STARTUP LAZIO', 32 MLN PER 500 IMPRESE INNOVATIVE IN 5 ANNI

"Un totale di 31 milioni di euro per creare 500 imprese innovative nel Lazio in cinque anni. E' quanto mette in campo il Programma 'Startup Lazio!', approvato dalla giunta regionale del Lazio e presentato al Luiss EnLabs, a Roma, dal presidente della Regione, Nicola Zingaretti, e dall'assessore regionale alle Attività produttive, Guido Fabiani.

Il programma, attraverso Sviluppo Lazio e Filas, prevede, in particolare, tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, lo stanziamento complessivo di 31 milioni di euro, attraverso il finanziamento di 3 nuovi bandi e il potenziamento di 2 bandi già esistenti rivolti non solo alle imprese ma anche direttamente ai giovani talenti.

L'obiettivo è promuovere anche nel Lazio un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo delle nuove imprese innovative, sostenere la crescita delle aziende e i giovani talenti, valorizzare i processi di trasferimento tecnologico come strumenti di innalzamento della competitività del sistema produttivo.

A partire dal Fondo per le startup innovative che prevede un finanziamento di 10 milioni di euro, ed è rivolto alle imprese innovative costituite da non più di 48 mesi, per la copertura delle spese di avvio della nuova attività imprenditoriale, e che consentirà di ottenere un finanziamento di 5 anni a tasso di interesse agevolato. Il bando a sportello, la cui pubblicazione è prevista entro questo mese, prevede un importo massimo 200.000 euro, e il finanziamento erogato in un'unica soluzione alla firma del contratto di finanziamento.

Prenderà il via anche 'Ict per tutti', bando da 10 milioni di euro rivolto alle imprese già esistenti per incentivare l'adozione di nuove strumentazioni e metodologie Ict, come, ad esempio, l'utilizzo di Internet e di software

open source per semplificare e migliorare le pratiche di gestione aziendale, lo sviluppo del web 2.0 per potenziare il marketing e la comunicazione con clienti e fornitori. Il contributo massimo per progetto è 100.000 euro con una durata massima di 12 mesi. La presentazione delle domande è possibile entro il 30 giugno 2014 e possono partecipare pmi, imprese artigiane, cooperative, imprese sociali. E' per la prima volta aperto anche alle attività commerciali e turistiche.

Quattro milioni di euro saranno invece disponibili per il progetto 'Creativi digitali', rivolto a 'giovani talenti' under 35 e alle 'pmi del Lazio' per progetti su produzione audiovisiva, piattaforme web, performing media per la cultura, editoria digitale.

Il bando è strutturato in quattro 'tranche' che saranno pubblicate tra gennaio e aprile 2014. A cominciare da 'Progetto Zero', con 400mila euro, per promuovere lo startup di progetti audiovisivi proposti finanziando i costi di realizzazione di un 'numero zero' o prodotto pilota. Il contributo massimo per progetto è di 40mila euro con la presentazione delle domande prevista dal 20 gennaio al 20 marzo 2014. Sempre all'interno di 'Creativi digitali', ecco il bando 'App On', con 2 milioni di euro, per promuovere la progettazione e lo sviluppo di piattaforme e applicativi per Smartphone e Tablet. Il contributo massimo per progetto è di 40mila euro con una durata massima di 6 mesi. Altra 'tranche' è 'Cultura Futura', con 800mila euro per promuovere la progettazione e lo sviluppo di applicativi e software finalizzati alla valorizzazione e alla fruizione innovativa del territorio, dei beni e dei servizi culturali, di mostre e spettacoli dal vivo. Il contributo massimo per progetto è di 40mila euro.

Previsto anche 'New Book - Editoria digitale', con 800mila euro, per la valorizzazione dei cataloghi delle case editrici e la creazione di prodotti con

contenuti innovativi, con un contributo massimo per progetto di 40mila euro. Sono state inoltre rifinanziate due misure già previste nell'ambito del Por Fesr: 4 milioni per la dotatione del fondo Venture Capital di Filas; 3 milioni per il fondo a sostegno degli spin off e delle start up costituiti da giovani laureati in discipline scientifiche. Il bando è scaduto il 30 giugno, con lo scorrimento delle graduatorie."

## COMUNE MILANO, AL VIA FONDO PER DISOCCUPATI OVER 45 E CASSAINTEGRATI

Dal 25 novembre 2013 (sul sito [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)) è possibile prenotarsi per accedere al fondo da un milione di euro a sostegno di esodati, cassaintegrati e disoccupati over 45. Le risorse messe a disposizione dal Comune sono destinate a circa 300 lavoratori e lavoratrici che potranno così ottenere un contributo per seguire percorsi di reimpiego in sintonia con le richieste del mercato e delle imprese.

“Questa ulteriore misura a sostegno di chi perde il lavoro volta alla riqualificazione e all'inserimento in azienda dei destinatari -dice l'assessore alle Politiche per il Lavoro, Sviluppo Economico Cristina Tajani-.Dopo l'ulteriore stanziamento di 700mila euro deciso dal Consiglio comunale in sede di approvazione del Bilancio per dar vita ad una nuova edizione del bando Occupami, l'impegno del Comune su progetti di inserimento e reinserimento lavorativo attraverso politiche attive ha superato i 3 milioni di euro nel 2013. Senza dimenticare i 2 milioni destinati ad anticipare la cassa integrazione a chi ne ha diritto, attraverso Fondazione Welfare, e le risorse destinate al sostegno di imprese esistenti o alla nascita di nuove. Sicuramente per un Comune si tratta di un impegno straordinario a sostegno della produzione e dell'occupazione”. Le risorse complessive



saranno suddivise in 300mila euro destinate a finanziare azioni di politiche attive del lavoro per i cittadini residenti a Milano di età superiore ai 45 anni, che abbiano perso il lavoro prima del 1 gennaio 2013 e siano in condizioni analoghe agli 'esodati', non più coperti da accordi aziendali e non già rientranti in provvedimenti di salvaguardia; mentre 700mila euro saranno per la formazione di lavoratori in cig in deroga, privi della possibilità di rinnovo e residenti a Milano.

#### **INNOVAZIONE INDUSTRIALE, 5 MILIONI PER BIOTECNOLOGIE**

Il Ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione 5 milioni di euro, a valere sul fondo FCS (Fondo per la Crescita Sostenibile), per supportare progetti transnazionali di innovazione industriale in tutti i campi applicativi delle biotecnologie. La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 gennaio 2014.

Il bando mira a sostenere progetti di sviluppo sperimentale e ricerca industriale realizzati da imprese italiane in collaborazione con altre imprese europee, anche con il coinvolgimento di organismi di ricerca, nasce dal coordinamento tra diversi Paesi e Regioni europei nell'ambito dell'iniziativa EuroTransBio e richiede la collaborazione tra almeno 2 imprese di nazionalità diversa. Il bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 12 novembre 2013.

#### **UE: PARTE IL PROGRAMMA ERASMUS+**

"Erasmus+ riunirà i programmi UE per l'istruzione, la formazione e la giovventù Comenius, Erasmus, Erasmus Mundus, Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig in un unico programma che, per la prima volta, includerà anche lo sport. Questi sottoprogrammi, pur rientrando nel nuovo sistema, manterranno la loro denominazione, già conosciuta dal

pubblico. Con un bilancio complessivo di circa 14,7 miliardi, Erasmus+ aiuterà i giovani di età tra 13 e i 30 anni a studiare all'estero e offrirà agli studenti di master che intendono studiare in un altro paese UE un meccanismo di garanzia di prestito per ottenere prestiti agevolati, che vanno da 12.000 (per un master di un anno) a 18.000 euro (due anni).

Il Parlamento sottolinea che tale meccanismo non deve sostituire un sistema di finanziamento nazionale esistente o impedire la creazione di meccanismi di finanziamento a livello nazionale. Erasmus+ sosterrà anche i nuovi partenariati tra istituti d'insegnamento e imprese. Le "alleanze della conoscenza" e le "alleanze delle abilità settoriali" dovrebbe consentire la formazione in un ambiente di lavoro reale, nuovi approcci didattici e nuovi corsi su misura per il mondo del lavoro."

#### **TOSCANA: DA REGIONE RISORSE PER SOSTENERE CONTRATTI DI RETE TRA IMPRESE**

"Una cura ricostituente per far crescere e rendere più robuste le imprese toscane. L'ha prescritta la Regione Toscana con il nuovo bando che mette per il momento a disposizione oltre 2 milioni di euro per favorire i processi di integrazione fra imprese di piccole dimensioni e sostenere gli investimenti, mettendole in grado di ritrovare competitività e avviare processi di sviluppo.

Le domande potranno essere presentate dal 14 gennaio al 14 febbraio 2014. Prevede contributi in conto capitale per sostenere la nascita e lo sviluppo di reti fra imprese, per progetti da un minimo di 400 mila euro a un massimo di 1 milione e 200 mila. L'intervento, in particolare, agevola le operazioni di costituzione e sviluppo di reti fra imprese (come previsto dalla legge 33 del 2009). Potranno beneficiare dei contributi sia le micro,

piccole e medie imprese, del settore manifatturiero o dei servizi, aggregate nella forma rete senza personalità giuridica (rete-contratto), sia le reti di impresa con personalità giuridica (rete-soggetto). Le reti di imprese sono ammissibili solo se costituite da almeno 5 micro, piccole o medie imprese toscane in possesso dei requisiti previsti. Le spese ammissibili sono quelle per impianti, macchinari, opere murarie, mezzi di trasporto, ma anche quelle immateriali come l'acquisizione di brevetti, licenze e know how, spese per servizi di consulenza, manager di rete, costi di brevetto."

"Fra le novità di questo bando c'è la previsione dell'obbligo, da parte delle aziende, di realizzare il programma di rete per un minimo di 3 anni, mentre per la conclusione del progetto sono previsti 12 mesi a partire dalla data di pubblicazione della graduatoria".

I progetti saranno valutati in base alla qualità e innovatività degli obiettivi produttivi e commerciali e alla validità della strategia industriale. Fra i criteri che saranno adottati per le graduatorie, è prevista l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo per le imprese che adottano sistemi di gestione ambientale certificati, avere assunto nei 132 mesi precedenti la domanda lavoratori in mobilità, la previsione di incrementare l'occupazione."





### FISCO: MEF, 45.045 NUOVE PARTITE IVA A OTTOBRE (+10,55%), -5,4% SU ANNO

A ottobre sono state aperte 45.045 nuove partite Iva; il dato mostra un aumento del 10,55% rispetto al mese precedente mentre in confronto ad ottobre dello scorso anno si registra un moderato calo (-5,4%). E' quanto si legge nell'aggiornamento dei dati del Dipartimento delle Finanze del Mef. Relativamente alla distribuzione per natura giuridica, la quota delle persone fisiche nelle aperture di partita Iva è, al solito, preponderante (72,4%); le società di capitali sfiorano il 21%. Rispetto all'ottobre 2012 tutte le forme giuridiche residenti mostrano un calo di aperture, molto marcato per le società di persone (-20%). Rriguardo alla ripartizione territoriale delle aperture, il 41,8% di esse è localizzato al Nord, il 22,8% al Centro ed il 35,3% al Sud ed Isole; il confronto con ottobre dello scorso anno mostra una maggioranza di flessioni, anche sensibili, al Centro-Sud (in particolare Basilicata seguita da Abruzzo, Molise, Umbria e Calabria).

Gli aumenti, generalmente modesti con l'eccezione della Provincia di Trento, sono limitati a poche Regioni settentrionali. La classificazione per settore produttivo evidenzia che il commercio è sempre al primo posto per numero di aperture di partite Iva: il 26,4% del totale, seguito dalle attività professionali con circa il 12% e dal settore edilizio con il 9,6%.

Rispetto all'ottobre 2012, tra i principali settori, solo quelli dei servizi di comunicazione e attività finanziarie segnano contenuti aumenti, mentre i cali più marcati sono nell'istruzione, nelle attività artistiche ed immobiliari (intorno al 15%). In relazione alle persone fisiche, la quota maschile rimane sostanzialmente stabile (63,4%).

Quasi la metà delle aperture è dovuta a giovani fino a 35 anni e poco più di un terzo alla classe 36-50 anni. Rispetto al corrispondente mese dello

scorso anno, solo la classe oltre i 65 anni rimane stabile nelle aperture, le altre registrano flessioni, segnatamente la classe più giovane. Tra le persone fisiche, 10.783 soggetti (pari al 23,9% del totale delle aperture) hanno aderito al regime fiscale di vantaggio riservato ai giovani sotto i 35 anni ed ai lavoratori in mobilità; tale regime, applicabile per primi cinque anni di attività, limita l'imposta dovuta al 5% degli utili dichiarati, esonerando da Iva e Irap.

### RIDURRE L'USO DEI SACCHETTI DI PLASTICA, PROPOSTA DI LEGGE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La Commissione europea ha presentato una proposta di legge che impone agli Stati membri di ridurre l'uso delle buste di plastica in materiale leggero, meno riutilizzate rispetto a quelle di spessore superiore e quindi più a rischio "usa e getta".

Ogni anno in Europa più di 8 miliardi di sacchetti finiscono tra i rifiuti, causando enormi danni all'ambiente.

Si stima che nel 2010 siano stati immessi nel mercato dell'Ue 98,6 miliardi di sacchetti di plastica, 198 per ogni cittadino. A pagarne le spese sono soprattutto i mari, in particolare i pesci e gli uccelli che finiscono per inghiottire particelle di plastica. Saranno i singoli Stati a decidere che tipo di misure adottare, ad esempio strumenti economici come imposte e prelievi, oppure obiettivi nazionali di riduzione e restrizioni alla commercializzazione.

### ISTAT, STEREOTIPI SUPERATI MA DONNE STANNO PEGGIO DI UOMINI

"La popolazione italiana percepisce che le donne siano in una situazione peggiore degli uomini" anche se "diversi stereotipi sui ruoli di genere sono superati ed emerge una apertura alla divisione dei ruoli simmetrica, al maggiore investimento sui

figli da parte degli uomini e all'ingresso delle donne nei luoghi decisionali". E' quanto emerge dall'indagine Istat su 'Stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere', presentata alla presenza del viceministro per le Politiche sociali con delega alle pari opportunità Maria Cecilia Guerra.

Per la maggioranza degli italiani, pari al 58%, la situazione degli uomini è comunque migliore di quella delle donne anche se a pensarla sono il 65% delle donne e solo il 51% degli uomini. Per il 77,5% degli italiani non è giusto che sia l'uomo a dover prendere le decisioni più importanti che riguardano la vita familiare.

Tuttavia, la metà di essi si dice d'accordo sul fatto che gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche. Proprio a causa degli impegni e delle responsabilità in famiglia, ben il 44% delle donne è stato in qualche modo costretto a operare delle rinunce nell'ambito lavorativo contro il 20% degli uomini. Gli stereotipi sui ruoli di genere risultano meno diffusi tra i giovani, tra i residenti nelle regioni del Centro-Nord e tra coloro che vantano un titolo di studio più elevato.

L'indagine Istat sugli stereotipi e sulle discriminazioni fra uomini e donne mette in risalto altre realtà interessanti: ad esempio, il 44% ritiene che in Italia le donne siano trattate peggio degli uomini. Viene respinta dall'87% l'idea che per un uomo non sia naturale avere come suo superiore una donna. Il 68% è sostanzialmente d'accordo sul fatto che per le donne le responsabilità familiari costituiscono un ostacolo nell'accesso alle posizioni di vertice ma solo il 42% degli uomini pensa che sarebbe un vantaggio avere più donne dirigenti anche se il 58% riconosce che le donne dovrebbero ricoprire più cariche pubbliche.

Circa la metà della popolazione pensa che spetti comunque all'uomo mantenere la famiglia e ad avere questa



posizione sono non soltanto il 55% dei maschi ma anche il 45% delle femmine. Sempre la metà della popolazione si dice contraria al fatto che, in condizioni di scarsità di lavoro, si dovrebbe dare la precedenza agli uomini: una posizione che trova però persino d'accordo il 22% delle donne. Infine, il 38% delle donne e il 21% degli uomini che lavorano pensano di essere stati svantaggiati per il proprio sesso in ambito lavorativo.

In quest'ambito, le donne segnalano come causa di discriminazione la gravidanza mentre gli uomini accusano maggiormente una discriminazione dovuta al luogo di origine oppure alla manifestazione delle proprie idee politiche o sindacali."

#### **LAZIO: TIROCINI, PROCEDURE PIÙ SEMPLICI E RAPIDE**

"Procedure più semplici per i tirocini nel Lazio. Dal 1° gennaio 2014, infatti, tutto l'iter passa on line: in questo modo non sarà più necessario inviare documenti cartacei su convenzioni e progetti formativi. "Un ulteriore passo in avanti sul fronte dei tirocini dopo l'approvazione delle linee guida - ha detto l'assessore regionale al Lavoro Lucia Valente - con il nuovo sistema otteniamo anche informazioni utili per il nostro Osservatorio sul mercato del lavoro e per la valutazione dei tirocini, che sono frequentati soprattutto dai giovani"."

([www.portalavoro.regenze.lazio.it](http://www.portalavoro.regenze.lazio.it))

#### **DISOCCUPAZIONE, BOOM DI DOMANDE: +31%. CON LA CRISI SALE ANCHE LA CASSA INTEGRAZIONE**

Complessivamente, nei primi dieci mesi del 2013, sono state presentate 1,7 milioni domande di disoccupazione con un aumento di oltre il 31% rispetto alle domande presentate nel corrispondente periodo del 2012, che erano state 1,3 milioni. Lo comunica l'Inps. Nel dettaglio a ottobre scorso

sono state presentate 168.721 domande di Aspi, 83.168 domande di mini Aspi e 599 domande di disoccupazione tra ordinaria e speciale edile. Nello stesso mese, sono state inoltrate 10.641 domande di mobilità, mentre quelle di disoccupazione ordinaria ai lavoratori sospesi sono state 836. Aumentano anche le ore di cassa integrazione, tra interventi ordinari, straordinari e in deroga: a novembre scorso ne sono state autorizzate 110 milioni, comunica l'Inps. Rispetto a un anno fa, quando le ore autorizzate erano state 108,3 milioni, si registra un incremento dell'1,7%, imputabile agli aumenti degli interventi di cassa integrazione straordinaria e in deroga, mentre la cassa integrazione ordinaria fa segnare una consistente diminuzione (-19,1% tendenziale).

Complessivamente, nel periodo gennaio-novembre 2013, per tutte le diverse forme di cassa integrazione (Cigo, Cigs, Cigd), sono state autorizzate 989,9 milioni di ore, con una diminuzione dell'1,41% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.004,1 milioni di ore).

#### **AGEVOLAZIONI FISCALI PER I CONTRIBUENTI DELLA SARDEGNA COLPITI DALL'ALLUVIONE**

Sospensione dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti della Sardegna colpiti dall'alluvione. Lo prevede il decreto del 30 novembre 2013 pubblicato sulla GU n.283 del 3 dicembre 2013. Infatti, sono stati sospesi, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dagli eventi meteorologici del novembre 2013, verificatisi nella regione Sardegna.

#### **PIL:**

#### **ISTAT, IN TERZO TRIM. -1,8% SU ANNO, MEGLIO DI STIME**

Nel terzo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dell'1,8% nei confronti del terzo trimestre del 2012. Lo comunica l'Istat precisando che la stima preliminare diffusa il 14 novembre scorso aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,1% e una diminuzione tendenziale dell'1,9%.

#### **INTESA TRA MINISTERO DEL LAVORO, REGIONI E ITALIA LAVORO PER RILANCIO SUD**

"Impiegare in modo coordinato, e nel rispetto delle specificità regionali, tutti gli strumenti a disposizione per combattere la disoccupazione e promuovere l'autoimprenditorialità.

Questo il senso dell'accordo firmato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Enrico Giovannini, dagli assessori al lavoro di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e dal presidente di Italia Lavoro, Paolo Reboani.

"Dobbiamo aiutare i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro, favorendo la transizione dal mondo della scuola e dell'università, semplificando e valorizzando strumenti che abbiamo già a disposizione, come l'apprendistato e il tirocinio", ha sottolineato il ministro Giovannini, che ha definito il coordinamento previsto dal protocollo come un salto di qualità nel rapporto tra i sottoscrittori.

"Quest'accordo consente di fare un passo avanti importante. Disponiamo di risorse europee e nazionali, norme che semplificano e nuove regole per l'alternanza scuola-lavoro. La struttura di governance dovrà garantire il raccordo fondamentale con il territorio per iniziare l'inversione di tendenza".



# ASPI e dichiarazione di disponibilità

**L'**INPS con la circolare n.154 del 28/10/2013 ha precisato le peculiarità operative inerenti la presentazione della dichiarazione di immediata disponibilità nell'ambito della domanda di disoccupazione ASPI e Mini ASPI – messa a disposizione delle dichiarazioni ai Centri per l'impiego – art. 4, comma 38, legge 28 giugno 2012, n. 92. L'Istituto in primis ricorda che lo stato di disoccupazione involontaria, ovvero la "condizione del soggetto privo di lavoro, che sia immediatamente disponibile allo svolgimento ed alla ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi competenti", comporta per il lavoratore l'obbligo di presentarsi al Centro per l'Impiego del proprio domicilio per rendere la dichiarazione di immediata disponibilità di cui all'art. 1, comma 2, lettera c) del D.Lgs. n. 181 del 2000. Il suddetto status rappresenta uno dei requisiti, oltre a quelli di natura assicurativa e contributiva, per la concessione dell'indennità di disoccupazione nell'ambito ASPI, come precisato nell'art. 2,

comma 4, della legge 28 giugno 2012, n. 92. Al fine di semplificare l'erogazione della indennità di disoccupazione ASPI e Mini-ASPI, il legislatore con la previsione dell'art. 4, comma 38, della legge di riforma del mercato del lavoro ha previsto la facoltà, in capo al lavoratore disoccupato, di rilasciare all'INPS la dichiarazione in oggetto, al momento della presentazione della domanda di indennità nell'ambito dell'ASPI.

E' stato, quindi, affidato all'Istituto il compito di ricevere e, successivamente, mettere a disposizione dei Centri per l'impiego territorialmente competenti in base al domicilio, le dichiarazioni dei richiedenti l'ASPI o mini-ASPI – documenti indispensabili ai fini delle verifiche sullo stato di disoccupazione nonché dell'attivazione delle politiche attive – attraverso il Sistema informativo della Banca dati percettori di cui al comma 35, del predetto art. 4.

Al fine di dare concreta attuazione al dettato normativo l'Istituto ha provveduto ad aggiornare la modulistica per la richiesta delle prestazioni ASPI

(SR134) e Mini-ASPI (SR133) pubblicata nell'apposita sezione del sito ([www.inps.it](http://www.inps.it)), implementando conseguentemente la procedura di presentazione della domanda telematica da parte dei cittadini, Patronati e contact center integrato.

I Centri per l'Impiego accedono già alla Banca dati Percettori di cui all'art. 19, comma 4, del D.L. n. 185 del 2008, convertito con Legge n. 2 del 2009 e ss.ii.mm., per conoscere, ai fini delle politiche attive, i percettori di ammortizzatori sociali e per comunicare all'Istituto, ai sensi della normativa vigente, le eventuali cause di decadenza connesse alle attività di competenza dei centri medesimi.

In ragione della mancanza di un elenco anagrafico aggiornato dei Centri per l'Impiego territorialmente competenti, l'Istituto si è adoperato per censire questi ultimi sul territorio nazionale al fine di mettere a disposizione le dichiarazioni di immediata disponibilità rilasciate dagli utenti all'Istituto. Infatti, in tal modo è agevolato il servizio di compilazione delle domande in via telematica poiché





L'utente avrà a disposizione l'elenco dei Centri per l'Impiego afferenti al suo domicilio. Questo censimento – con l'inserimento nelle procedure telematiche di presentazione della domanda da parte del cittadino e/o del Patronato di tutti i dati utili all'individuazione del Centro per l'impiego – consentirà all'interessato, una volta resa la dichiarazione in oggetto, di avvalersi delle funzioni svolte dal servizio competente, segnalato dalla procedura stessa. L'utente, attraverso i canali telematici di presentazione della domanda di ASPI o Mini-ASPI, dovrà indicare o che si è già recato al Centro per l'impiego per attestare lo status di disoccupato, oppure rendere la dichiarazione di immediata disponibilità direttamente all'Istituto compilando i campi appositamente inseriti. I Centri per l'Impiego che si accrediteranno con un specifico PIN – come di seguito indicato – alla Banca dati nel Sistema informativo dei percettori potranno consultare le

dichiarazioni rese dai beneficiari della prestazione che sono domiciliati nel territorio di loro competenza, al fine di dare attuazione alle disposizioni normative in materia di accertamento/conservazione dello stato di disoccupato e di misure di politica attiva. Si coglie l'occasione per rammentare che l'accertamento dello status di disoccupato e la verifica della conservazione dello stesso che non possono essere controllati e accertati dall'Istituto con i dati in suo possesso, rimangono di competenza dei Centri per l'Impiego.

Altresì, questi ultimi devono comunicare tempestivamente gli eventi che determinano la decadenza dalla prestazione (Cfr. combinato disposto dell'art. 2, comma 40, lett. a) e dell'art. 4, commi 41-44, della legge di riforma del mercato del lavoro).

Queste comunicazioni devono pervenire tramite i servizi messi a disposizione a tale scopo nella Banca dati percettori. Infine si precisa che al ser-

vizio descritto potranno accedere il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e gli altri soggetti istituzionali in base alle specifiche competenze previste dalla normativa vigente.

L'avvenuto rilascio all'Inps delle Dichiarazioni sullo Stato di Disoccupazione e di Immediata Disponibilità da parte degli interessati, nei casi di presentazione di una domanda d'indennità nell'ambito dell'ASPI, sarà comunicato ai Servizi Competenti territorialmente (in base al domicilio) e a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella costituzione della nuova Banca Dati delle Politiche Attive e Passive, attraverso le seguenti modalità:

- Consultazione ed export tramite il Sistema Informativo dei Percettori;
- Fornitura delle dichiarazioni pervenute attraverso appositi servizi in Cooperazione Applicativa (applicabile per quei Soggetti che abbiano stipulato protocollo di cooperazione con l'Istituto).



# Accordo su direttiva distacco lavoratori

**C**on l'accordo raggiunto alla fine di un lungo negoziato, la direttiva Distacco dei Lavoratori rafforza uno strumento efficace nel contrasto di abusi, frodi e dumping sociale tra paesi europei". Così il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, intervenuto al Consiglio per gli affari sociali, esprime soddi-

sfazione per l'importante accordo raggiunto su un tema politicamente sensibile, il cui negoziato è durato oltre 18 mesi. Il compromesso finale asseconda la posizione che l'Italia aveva attivamente sostenuto sin dall'inizio, in particolare sulla responsabilità solidale nel settore delle costruzioni.

Sulla proposta di attuazione della di-

rettiva 96/71 sul distacco transnazionale dei lavoratori (cosiddetta direttiva 'Enforcement'), il 22 novembre la Presidenza del Consiglio dell'Unione aveva inviato una bozza di 'compromesso'.

La materia riguarda il distacco transnazionale di lavoratori e i controlli sulle condizioni di lavoro dei lavoratori distaccati."

## INPS: gestione Artigiani e Commercianti - Avvisi Bonari

**L'**INPS con il messaggio n. 16857/2013 ha ritenuto ammissibile per i lavoratori oggetto di sospensione, il ricorso al trattamento di ASPI anche successivamente ad un periodo nel quale sono stati frutti trattamenti di integrazione salariale in deroga. Tutto questo in considerazione del fatto che la legge n. 92/2012 ha abrogato, a partire dal 1° gennaio 2013, il comma 1, lettere a), b) e c) dell'art. 19° della legge n. 2/2009 che disciplinavano l'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti normali e ridotti per i lavoratori sospesi e l'indennità di disoccupazione con i requisiti normali in favore degli apprendisti sospesi o licenziati (il "godimento" era ad un massimo di 90 giorni). Inoltre, risulta abrogato anche il successivo comma 1 – bis che subordinava il ricorso ai trattamenti di integrazione salariale o di mobilità in deroga all'esaurimento dei periodi di tutela.



# Disabili: estensione congedo a parente o affine entro il terzo grado

**E**stensione del diritto al congedo a parente o affine entro il terzo grado convivente con la persona in situazione di disabilità grave. L'Inps con la circolare n. 159/2013 recepisce la Sentenza della Corte costituzionale n. 203 del 3 luglio 2013 - Estensione del diritto al congedo di cui all' art. 42, comma 5, decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 a parente o affine entro il terzo grado convivente con la persona in situazione di disabilità grave. Si legge nella circolare che: "La Corte costituzionale afferma, nella pronuncia in argomento, che il testo attualmente in vigore dell'art. 42 sopracitato, come modificato dal decreto legislativo n. 119 del 18 luglio 2011 ha, da un lato, ampliato la platea dei soggetti a cui è riconosciuto il diritto alla fruizione del beneficio, e, dall'altro, ha individuato, tra i soggetti medesimi, un rigido ordine gerarchico.

Alla luce dell'evoluzione legislativa sopra esposta ed in linea con l'orientamento giurisprudenziale già consolidato, la Corte ha individuato nella limitazione della sfera soggettiva attualmente vigente un fattore di pregiudizio dell'assistenza del disabile grave nei casi in cui i soggetti legittimati dalla norma a prestare assistenza si trovino impossibilitati a svolgere tale funzione.

La Consulta ha considerato, inoltre, che il legislatore ha già riconosciuto il ruolo dei parenti e degli affini entro il terzo grado nell'assistenza ai disabili in condizione di gravità, attribuendo loro il diritto ai tre giorni mensili di permessi retribuiti ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 nell'ipotesi di mancanza, decesso o patologie inva-

lidanti degli altri soggetti.

La Corte, quindi, evidenzia che tale discrasia normativa costituisce ulteriore argomento a sostegno della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 42, comma 5, del citato d.l.gs. 26 marzo 2001, n. 151 nella parte in cui non include nel no-

vero dei soggetti legittimati a fruire del congedo ivi previsto, e alle condizioni ivi stabilite, il parente o l'affine entro il terzo grado convivente, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti degli altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave."



# Inail: criteri per la trattazione dei casi di infortunio avvenuti in missione e in trasferta

**L'**INAIL, con la circolare n. 52 del 23 ottobre 2013, ha fornito un valido riscontro ai molti quesiti riguardanti la qualificazione, come infortuni in itinere ovvero in attualità di lavoro, di eventi lesivi occorsi a lavoratori in missione e/o in trasferta, con particolare riguardo a quelli avvenuti durante il tragitto dall'abitazione al luogo in cui deve essere svolta la prestazione lavorativa e viceversa, nonché durante il tragitto dall'albergo del luogo in cui la missione e/o trasferta deve essere svolta al luogo in cui deve essere prestata l'attività lavorativa.

Particolare attenzione è stata rivolta anche all'indennizzabilità degli infortuni occorsi all'interno della stanza d'albergo in cui il lavoratore si trova a dimorare temporaneamente.

Dopo la originaria impostazione del concetto di occasione di lavoro secondo la quale il diritto alle prestazioni assicurative doveva essere condizionato dal presupposto che l'evento fosse riconducibile a un rischio specifico, proprio dello svolgimento della prestazione lavorativa dell'assicurato, l'evoluzione della giurisprudenza di legittimità ha registrato il più favorevole orientamento consistente nell'ammettere l'indennizzabilità di tutti gli infortuni derivanti dai rischi connessi con il lavoro inteso nella sua accezione più ampia.

Da ciò è derivata la tutelabilità di tutte le attività prodromiche e strumentali all'esecuzione della prestazione lavorativa, necessitate dalla stessa e alla stessa funzionalmente connesse.

Al riguardo, la giurisprudenza di legittimità è ormai pacificamente orientata nel senso di ritenere che l'unico limite all'indennizzabilità di un infor-

tunio debba essere ravvisato nel rischio elettivo in quanto esso, essendo estraneo e non attinente all'attività lavorativa, è correlato a una scelta arbitraria del lavoratore il quale crea e affronta volutamente, sulla base di impulsi o ragioni del tutto personali, una situazione diversa da quella inerente all'attività lavorativa, ponendo così in essere una causa interruittiva del nesso tra lavoro, rischio ed evento. Per quanto riguarda l'indennizzabilità dell'infortunio in itinere, l'art.12 d.lgs. 38/2000 ha, come noto, recepito i criteri elaborati dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione la quale aveva costantemente affermato il principio in base al quale, affinchè si verificasse l'estensione della copertura assicurativa, occorreva che il comportamento del lavoratore fosse giustificato da un'esigenza funzionale alla prestazione lavorativa, tale da legarla indissolubilmente all'attività di locomozione.

Recependo tali criteri, il suddetto art.12 ha sancito espressamente la tutela assicurativa degli eventi infortunistici che si sono verificati durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, nei limiti in cui l'assicurato non aggravi, per suoi particolari motivi o esigenze personali, i rischi propri della condotta extralavorativa connessa alla prestazione per ragioni di tempo e di luogo, interrompendo così il collegamento che giustifica la copertura assicurativa.

Per l'indennizzabilità dell'infortunio in itinere, occorre, dunque, che esso si verifichi nel tragitto tra l'abitazione e il luogo di lavoro, e che il percorso venga effettuato a piedi o con mezzo pubblico di trasporto, ovvero con

mezzo privato se necessitato. Occorre evidenziare che i rischi del percorso che collega l'abitazione al luogo di lavoro abituale dipendono anche dalla scelta del lavoratore riguardo al luogo dove stabilire il centro dei propri interessi personali e familiari, per cui detto percorso non è determinato da esigenze lavorative imposte dal datore di lavoro ma dipende anche da scelte di vita del lavoratore. Diverso è il caso del lavoratore in missione e/o trasferta poiché, in tale situazione, il tragitto dal luogo in cui si trova l'abitazione del lavoratore a quello in cui, durante la missione, egli deve espletare la prestazione lavorativa, non è frutto di una libera scelta del lavoratore ma è imposto dal datore di lavoro.

Ne consegue che la circostanza che il lavoratore si trovi in missione vale, di per sé, a connotare in modo differente l'evento infortunistico che si è verificato lungo il tragitto tra l'abitazione e una sede di lavoro temporaneamente diversa, rispetto a quello che si verifichi lungo il tragitto tra l'abitazione e la sede abituale di servizio. La missione, infatti, è caratterizzata da modalità di svolgimento imposte dal datore di lavoro con la conseguenza che tutto ciò che accade nel corso della stessa deve essere considerato come verificatosi in attualità di lavoro, in quanto accessorio all'attività lavorativa e alla stessa funzionalmente connesso, e ciò dal momento in cui la missione ha inizio e fino al momento della sua conclusione. Ovviamente, l'evento non può ritenersi indennizzabile qualora avvenga con modalità e in circostanze per le quali non si possa ravvisare alcun collegamento finalistico e to-



pografico con l'attività svolta in missione e/o trasferta, e cioè tutte le volte in cui il soggetto pone in essere un rischio diverso e aggravato rispetto a quello normale, individuato come tale secondo un criterio di ragionevolezza. Pertanto, le uniche due cause di esclusione della indennizzabilità di un infortunio occorso a un lavoratore in missione e/o trasferta si possono rinvenire:

a) nel caso in cui l'evento si verifichi nel corso dello svolgimento di un'attività che non ha alcun legame funzionale con la prestazione lavorativa o con le esigenze lavorative dettate dal datore di lavoro;

b) nel caso di rischio elettivo, cioè nel caso in cui l'evento sia riconducibile a scelte personali del lavoratore, irragionevoli e prive di alcun collegamento con la prestazione lavorativa tali da esporlo a un rischio determinato esclusivamente da tali scelte.

Per le stesse considerazioni sopra svolte, anche gli infortuni occorsi durante gli spostamenti effettuati dal lavoratore per recarsi dall'albergo al luogo in cui deve essere svolta la prestazione lavorativa e viceversa devono essere trattati come infortuni in attualità di lavoro e non come infortuni in itinere. Infortuni occorsi all'interno della stanza d'albergo in cui il lavoratore si trova a dimorare temporaneamente. Con riferimento all'infortunio occorso in albergo, occorre rilevare che esso non è equiparabile a quello avvenuto presso la privata abitazione, la cui indennizzabilità è stata esclusa dalla Suprema Corte sulla base di due elementi:

a) la oggettiva difficoltà di stabilire se l'atto di locomozione all'interno dell'abitazione sia o meno funzionale all'espletamento dell'attività lavorativa, essendo impossibile "certificare una qualsiasi forma di collegamento tra (abituali) condotte spiegate all'interno dell'abitazione e dei luoghi condominiali e attività lavorativa";

b) il maggiore controllo che la natura dei

luoghi comporta sulle condizioni di rischio da parte del soggetto assicurato. L'iter logico-argomentativo sviluppato dalla Suprema Corte nella sentenza citata in nota, consente agevolmente di desumere a contrariis che tutti gli eventi occorsi al lavoratore in missione e/o trasferta, dal momento in cui questi lascia la propria abituale dimora fino a quello in cui vi fa rientro, derivanti dal compimento anche degli atti prodromici e strumentali alla prestazione lavorativa, siano indennizzabili quali infortuni avvenuti in occasione di lavoro, in attualità di lavoro, proprio perché condizionati dalla particolare situazione determinata dalla condizione di missione e/o trasferta. Nessuno dei due elementi individuati dalla Corte di Cassazione per escludere la indennizzabilità degli eventi verificatisi nella privata abitazione, possono riscontrarsi nella fat-

tispecie del lavoratore in missione e/o trasferta. Gli eventi accaduti in una stanza di albergo, infatti, non sono parificabili a quelli avvenuti nella privata abitazione, in primo luogo poiché il soggiorno in albergo è evidentemente necessitato dalla missione e/o trasferta – e perciò è necessariamente connesso con l'attività lavorativa - e in secondo luogo poiché il lavoratore, con riguardo al luogo in cui deve temporaneamente dimorare, non ha quello stesso controllo delle condizioni di rischio che ha, al contrario, nella propria abitazione. Alla luce delle considerazioni precedentemente esposte, si devono ritenere meritevoli di tutela, nei limiti sopra delineati, tutti gli eventi occorsi a un lavoratore in missione e/o trasferta dal momento dell'inizio della missione e/o trasferta fino al rientro presso l'abitazione.





### **ASTENSIONE DAL LAVORO - SCIOPERO DELLE MANSIONI - NOZIONE - LEGITTIMITÀ - ESCLUSIONE** (CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 23528 DEL 16 OTTOBRE 2013)

In tema di astensione collettiva dal lavoro, la Sezione Lavoro ha affermato che non costituisce legittimo esercizio del diritto di sciopero il rifiuto di rendere la prestazione, per una data unità di tempo, che non sia integrale, ma riguardi solo uno o più tra i compiti che il lavoratore è tenuto a svolgere (cd. sciopero delle mansioni), come ad esempio il rifiuto di sostituire un collega assente, nonostante l'obbligo in tal senso previsto dalla contrattazione collettiva.

### **MANCATI RIPOSI - DANNO BIOLOGICO NON PROVATO** (CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 26398 DEL 26 NOVEMBRE 2013)

"La Cassazione ha affermato che pur in presenza di una violazione del rispetto del riposo settimanale, i lavoratori non hanno diritto al risarcimento dei danni patrimoniali, biologici ed esistenziali se non provati. La Suprema Corte ha stabilito che il risarcimento "spetta per la perdita definitiva del riposo, ove non frutto neppure in un arco temporale maggiore di sette giorni. La prestazione lavorativa "svolta di domenica non può essere equiparata a quella del riposo compensativo goduto oltre l'arco dei sette giorni", essendoci una solare differenza tra la perdita definitiva del riposo (per gli effetti dell'obbligazione retributiva e del risarcimento del danno per lesione di un diritto personale) ed il mero ritardo della pausa di riposo. Nella seconda ipotesi il compenso riveste una natura retributiva, fatto salvo il caso di un pregiudizio alla salute che, in ogni caso, va provato."

### **LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO - PER MANCATA REPERIBILITÀ - IN PERIODO FERIALE** (CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 27057 DEL 3 DICEMBRE 2013)

"La Cassazione ha affermato la illegittimità di un provvedimento di licenziamento adottato da un Ente Pubblico nei confronti di un dipendente resosi irreperibile (con impossibilità ad essere richiamato) durante un periodo di ferie. Il recesso, secondo l'Ente, trovava il proprio fondamento nell'art. 23 del contratto di comparto e nell'art. 18 del CCNL. La Suprema Corte ha affermato che la lettura dei due articoli contrattuali non era esatta, in quanto è ben vero che il lavoratore ha l'obbligo di comunicare la propria residenza, se diversa dalla dimora abituale (necessaria per inviare eventuali comunicazioni), ma ciò si arresta di fronte alle ferie che sono un bene costituzionalmente garantito che si coniuga con la privacy cheibilità il lavoratore ad andare dove vuole per recuperare le proprie energie psico-fisiche, cosa difficile se, quotidianamente, si debbono indicare le coordinate per esser reperibile. Ma anche la lettura dell'art. 18 del CCNL è sbagliata in quanto il datore può ben revocare e spostare in avanti le ferie, ma lo deve fare prima che queste inizino."

### **LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO - DELLA MAMMA - IN PERIODO PROTETTO** (CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 27055 DEL 3 DICEMBRE 2013)

"Con sentenza n. 27055 del 3 dicembre 2013, la Cassazione ha affermato che il licenziamento di una lavoratrice entro l'anno dalla nascita del bambino, è illegittimo nel caso in cui lo stesso sia motivato da ragioni di ri-strutturazione o di ridimensionamento dell'organico, in quanto non rientra nella previsione del D.L.vo n.

151/2001 che lo ammette soltanto nell'ipotesi di cessazione dell'attività dell'azienda."

### **COMUNIONE E CONDOMINIO - CONDOMINIO - AZIONE DI RIVENDICAZIONE PROPOSTA DEL SINGOLO CONDOMINO A TUTELA DEL BENE COMUNE - LITISCONSORZIO NECESSARIO DI TUTTI I CONDOMINI - INSUSSISTENZA - LIMITI** (CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 25454 DEL 13 NOVEMBRE 2013)

A composizione di contrasto, le Sezioni Unite hanno enunciato il principio per cui le azioni a tutela della proprietà e del godimento della cosa comune possono essere promosse anche soltanto da uno dei comproprietari, senza che si renda necessaria l'integrazione del contraddittorio nei confronti degli altri condomini, quando l'attore non chieda che sia accertata con efficacia di giudicato la posizione degli altri comproprietari e il convenuto in revindica opponga un diniego volto soltanto a resistere alla domanda, senza svolgere domanda riconvenzionale e, quindi, senza mettere in discussione, con finalità di ampliare il tema del decidere e di ottenere una pronuncia avente efficacia di giudicato, la comproprietà degli altri soggetti.

